Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 176 — Sabato 27 - Domenica 28 Luglio 1963

L. 60 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola (lun. 450 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia L. t. 1,25; *U.S.A. cents 25

Nessuno può dire quante migliaia di morti giacciono sotto le macerie di Skopje distrutta

Spaventoso il compito affrontato dalle squadre di soccorso

Dopo la strage per il terremoto sorge il pericolo d'un'epidemia

Tito accorre in aereo - La popolazione stamane è tornata in città e fruga tra le rovine - Un ordine perentorio: non bere l'acqua che sgorga ancora da alcune condotte - L'ondata di caldo aggrava la situazione sanitaria. Tra gli edifici rasi al suolo un albergo occupato da turisti stranieri, l'Università, la «Casa dell'esercito»

Stamane scosse sismiche in Piemonte e Liguria

Squadre di operai impegnate nell'opera di soccorso fra le macerie degli edifici crollati (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Belgrado, sabato sera.

Il presidente Tito si è recato stamani in volo a Skopje semidistrutta dal terremoto. Prima di atterrare, l'aereo su cui si trovava il presidente jugoslavo, ha compiuto un ampio giro sopra la città martoriata.

Continua nella città la pietosa opera di ricupero delle salme. Per tutta la notte, alla luce dei riflettori, reparti dell'esercito hanno lavorato con «bulldozers», perforatrici ed escavatrici per rimuovere le macerie degli edifici.

«Ci stiamo prodigando in questo compito con tutte le nostre forze — ha detto un ufficiale — ma la proporzione delle distruzioni è tale che non sappiamo come fare. Ogni tanto si odono grida di aiuto provenire da sotto le macerie di una casa, ed allora il nostro lavoro diventa febbrile e cauto. Dobbiamo evitare di provocare altri crolli capaci di uccidere i sopravvissuti alla catastrofe».

Le autorità avrebbero voluto evitare che stamane molti dei superstiti, i quali hanno trascorso la notte all'addiaccio nelle campagne circostanti, facessero ritorno in città, ma è stato impossibile impedirlo. Questa gente si è aggirata per le vie — nelle quali incombe una strana calma, un sinistro silenzio — cercando le macerie di quella che è stata la loro casa nella speranza di poter ricuperare qualche oggetto caro.

Stamane verso le 7 lievi scosse sismiche sono state registrate sulla Riviera di Ponente, a Torino, a Cuneo e nelle Langhe

(V. servizio in XI pagina)

A tutti è stato impartito un ordine perentorio: non bere l'acqua che ancora sgorga dai rubinetti di qualche quartiere della città. Al tempo stesso gruppi di operai e di tecnici — ingegneri, carpentieri, elettricisti, idraulici e muratori — stanno tentando di ristabilire quanto prima condizioni di vita possibili nella zona. Primo compito è quello di riparare le tubazioni del gas, così da eliminare il rischio di incendi.

Gravissimo, in seguito all'ondata di caldo abbattutasi sulla regione, il pericolo di epidemie. Per ovviare ad esso, altri gruppi di medici, provenienti da ogni parte della Jugoslavia, sono stati inviati a Skopje dove hanno istituito ospedali da campo.

Aeroplani militari provvedono a fare affluire nella zona materiale sanitario di ogni genere. Sono giunti anche elicotteri per lo smistamento dei feriti più gravi nei vicini ospedali. Parte di essi, quelli che richiedono cure particolari, sono stati inviati a Belgrado. Il traffico stradale da e per Skopje è caotico. Fino alla città devastata possono andare solo le macchine delle autorità e delle forze armate.

Un giornalista che con i propri mezzi e quasi clandestinamente ha potuto raggiungere la capitale macedone, ha successivamente riferito:

«La visione che offre oggi Skopje è terrificante. Da quanto ho potuto vedere, ritengo che quasi il novanta per cento degli edifici della città sia andato distrutto. Come accade sovente nei terremoti, accanto ad una casa ridotta ad un cumulo di macerie, ce n'è un'altra quasi del tutto intatta. Si ha quasi l'impressione che un pugno gigantesco abbia martellato a caso la città».

La gente che si incontra nelle vie della città racconta episodi di terrore, come quello dei ricoverati nell'ospedale i quali, presi dal panico, si sono gettati dalle finestre riportando ferite e fratture, oppure quello di una madre che correva disperata per la città con i suoi due bimbi morti in braccio.

Dalle fotografie apparse sui giornali di Belgrado è possibile farsi un'idea della vastità delle distruzioni. La bella piazza Tito, nel centro della città, è praticamente scomparsa. Sparito l'albergo «Macedonia», crollata la «Casa dell'Esercito», uno dei più imponenti edifici di Skopje, devastati gli «stands» della Fiera di Skopje che avrebbe dovuto inaugurarsi il due agosto prossimo.

Davanti al «Macedonia» sono i rottami di automobili con la targa straniera, di proprietà di turisti che erano alloggiati (in numero di centottanta, si dice) nell'albergo.

Si è salvato invece dal cataclisma l'albergo «Turist» nel quale si trovavano una mezza dozzina di italiani.

Un ostello situato in un quartiere industriale e nel quale alloggiavano quattrocento operai è andato distrutto. Solo poche decine di uomini si sono salvati. Sono crollate o rimaste danneggiate tutte le scuole della città. Tre sedi di facoltà dell'Università non esistono più; è in rovina il Teatro Nazionale.

Si è saputo che nelle prime ore di stamane è stata tratta in salvo una studentessa francese di ventitrè anni, certa Brigitte Joufret, la quale si trovava sotto le macerie dell'albergo «Macedonia». Essa deve la vita al fatto di essere rimasta in mezzo a due materassi.

Più tragica la sorte di un'altra donna rimasta intrappolata tra le rovine della sua casa ed alla quale si passano cibo liquido ed acqua attraverso un tubo inserito in un foro. I tentativi di salvarla sono stati sinora resi vani da un muro pericolante che non può essere abbattuto in quanto seppellirebbe l'infelice. Alcuni soldati hanno dovuto intervenire per immobilizzare un turista straniero il quale, colto da improvvisa follia, si aggirava accanto alla sua automobile mezzo fracassata gridando e piangendo.

Sul numero delle vittime è impossibile avere notizie precise. Si era parlato in un primo momento di diecimila fra morti e dispersi: adesso la radio di Belgrado dice che i morti accertati sono millecinquecento. Ufficiosamente tuttavia le autorità ammettono che tale numero è destinato di sicuro ad aumentare perchè buona parte delle vittime giacciono sotto le macerie.

Tragica la situazione dei superstiti i quali sono stati sistemati in tende militari, accantonamenti di fortuna o in vicine località. Essi mancano di tutto, di viveri, indumenti, qualsiasi genere di prima necessità, ponendo così le autorità militari di fronte ad un compito estremamente complesso.

b. m.

Le autoambulanze hanno trasportato negli ospedali migliaia di feriti (Telefoto)

La sentenza dopo 19 ore di camera di consiglio

Fenaroli e Ghiani: ergastolo Inzolia: 13 anni di reclusione

La condanna di Carlo Inzolia sembra preludere a una inchiesta sul comportamento del «supertestimone» Egidio Sacchi - Ghiani sviene in aula alla lettura della sentenza

Dopo diciannove ore e 35 minuti di permanenza in camera di consiglio, i giudici della Corte d'Assise di Appello di Roma hanno confermato la condanna all'ergastolo per Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, riconosciuti colpevoli della morte di Maria Martirano, e hanno inflitto la pena di tredici anni di reclusione, di cui uno condonato, a Carlo Inzolia, al quale sono state riconosciute le attenuanti della minima partecipazione al delitto e di aver agito su istigazione di altri. La sentenza è stata letta stamane alle 3,10. Nella foto Fenaroli e Ghiani, al banco degli imputati, e Inzolia (in basso a sinistra) ascoltano la sentenza (Telefoto)

VEDERE IN QUINTA PAGINA I NOSTRI SERVIZI

La settimana nelle Borse

Migliori disposizioni del mercato, dopo la lunga fase negativa - I progressi conseguiti sono stati però annullati ieri dal peso dei realizzi - Il numero indice è passato a 83,31 rispetto all'82,01 della scorsa ottava - Equilibrate le principali piazze internazionali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

I nostri mercati mobiliari, dopo i continui ribassi delle scorse settimane che avevano fatto temere a molti il peggio, hanno ripreso fiato e l'equilibrio del fondo appare migliorato.

All'inizio dell'ottava, l'abbinamento delle liquidazioni di agosto e di settembre aveva agito da incentivo per operazioni a puro carattere speculativo dato il periodo di tempo abbastanza lungo che intercorreva fra l'impostazione e la chiusura dei conti. Le recenti perdite, che potevano fare prevedere alcuni strascichi di vendite forzose di partite da sistemare, e soprattutto le affrettate ed ancora incerte valutazioni delle conseguenze sul mercato italiano delle misure proposte da Kennedy, avevano indotto parte della clientela professionale a tentare pressioni sulle quote con vendite allo scoperto.

Infatti lunedì l'iniziativa è sempre rimasta nelle mani dei venditori e già si cominciavano a paventare pericolose rotture che avrebbero messo sul tappeto nuovi gravi problemi.

Martedì, però, per fortuna, una migliore articolazione degli interventi a difesa, la diminuzione delle vendite obbligate e qualche timida compera, in un mercato che a certi livelli denunciava una chiara scarsità di flottante, sono stati sufficienti a capovolgere la tendenza e così si è passati di colpo da uno stato di diffuso pessimismo ad un clima improntato a distensione.

Il rimbalzo specie sui valori precedentemente più sacrificati è stato notevole e non pochi, dimostrando l'improvvisazione di cui risente il lavoro attuale, hanno invertito le posizioni con affrettate ricompere determinando contraccolpi ancora più accentuati.

Una nota positiva che ha migliorato le disposizioni del mercato è venuta poi dalla ripresa che ha animato il settore degli ex-elettrici. I livelli recentemente raggiunti erano veramente sacrificati ed è bastato che circolassero voci su qualche novità favorevole perchè alcuni acquisti fossero sufficienti a provocare cospicui rialzi di prezzo, specialmente su Sade, Sip e sulla neo finanziaria Sme.

Parte dei progressi conseguiti sono però stati annullati ieri, con una chiusura indecisa, al termine di una seduta incolore caratterizzata da un volume di affari molto ridotto. Comunque, il numero indice si è fermato a 83,31 rispetto all'82,01 della settimana precedente. Bisogna però tenere presente il doppio costo dei riporti.

L'avvicinarsi delle ferie estive ha fatto sì che l'attività generale si sia mantenuta entro limiti piuttosto modesti con scambi intorno al milione di titoli giornalieri dichiarati. Come sta avvenendo da qualche tempo, le voci più attive sono risultate le Liquigas, rastrellate a prezzi crescenti in forti quantitativi, e le Terni sempre molto attentamente seguite.

I titoli guida Generali, Viscosa, Fiat ed Edison, dopo i realizzi di lunedì, sono stati i primi ad entrare in reazione ed il fatto che la domanda si sia manifestata inizialmente su di essi ha servito da spunto per il rimbalzo di tutto il listino.

Più controllati ed in ripresa Catini ed Olivetti, sulle quali ha anche agito la molla di affrettate ricoperture di coloro che forse avevano venduto con troppa facilità.

Settimana equilibrata, ed in complesso positiva, sulle altre piazze; in Europa, dopo alcuni contrasti ed incertezze, per i provvedimenti adottati negli Stati Uniti, il tono è migliorato, in particolare in Francia e Germania.

Continuano nelle nostre Borse le note poco liete nel comparto del reddito fisso: dopo diversi giorni incerti, ieri si è avuta una giornata nettamente negativa, soprattutto per numerosi industriali. Meglio difesi i parastatali e relativamente i Buoni del tesoro.

F. C.

ULTIMA ORA

Fenaroli non intende ricorrere in Cassazione?

ROMA, sabato sera.

Il fratello di Raoul Ghiani ha lasciato l'ufficio colloqui dopo aver terminato una conversazione con il fratello Raoul durata oltre 50 minuti. Giovanni Fenaroli, a quanto si è appreso, ha inviato un telegramma al fratello a Milano comunicandogli la notizia della condanna subita e avvisandolo che non intenderebbe appellarsi alla Cassazione.

Estrazioni del Lotto
27 LUGLIO 1963

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	15	4	11	36	43	1
CAGLIARI	32	47	53	20	19	X
FIRENZE	44	21	1	53	90	X
GENOVA	8	73	12	90	65	1
MILANO	14	89	64	59	60	1
NAPOLI	59	42	32	50	13	X
PALERMO	66	15	49	61	18	2
ROMA	47	41	3	88	66	X
TORINO	2	36	50	1	10	1
VENEZIA	71	85	42	86	87	2

CRONACA CITTADINA

Due fratelli: uno era arrivato dalla Pennsylvania, l'altro viveva a Strambino

Si riabbracciano dopo cinquant'anni e muoiono a distanza di poche ore

L'incontro al paese natale dopo decenni di vagabondaggio per il mondo - Passa qualche giorno, poi Pietro Enrico decede per un'operazione chirurgica - Quando il congiunto apprende la fatale notizia, viene colto da un collasso e muore per il dolore

Due fratelli che si erano ritrovati al loro paese natale dopo decenni di vagabondaggio nel mondo, sono morti lo stesso giorno, a distanza di poche ore. Il pietoso episodio è accaduto ieri l'altro a Strambino. I due fratelli sono Ernesto Enrico di 71 anni e Pietro di 67.

Ernesto Enrico era emigrato in America nel 1912 e dopo aver lavorato in varie città — era panettiere, come tutta la sua famiglia — si era stabilito in Pennsylvania. Qui aveva conosciuto una ragazza di Rivarolo e l'aveva sposata. Dal matrimonio erano nati quattro figli. L'emigrante, dal 1912, non era mai tornato in patria: ma contava di farlo perché conservava un attaccamento devoto al Canavese.

Il fratello Pietro era stato anche lui a lungo negli Stati Uniti. I suoi figli sono cittadini americani e uno di loro, Giuseppe, è morto nel '51 combattendo in Corea. Il padre ha voluto che la salma fosse riportata in Piemonte dall'Estremo Oriente e riposasse nella tomba di famiglia. A quell'epoca Pietro Enrico tornò definitivamente al suo Canavese e si comprò una villetta, in viale Marconi 14,

Pietro Enrico

a Strambino. Qui vivevano altri quattro suoi fratelli.

Ernesto Enrico scriveva spesso dall'America, manifestando il suo accorato desiderio di rivedere i famigliari e la sua terra. E i fratelli lo incitavano a mettersi in viaggio. Da qualche tempo poi Pietro era malato e doveva subire una difficile operazione: temeva di non sopravvivere e in una delle ultime lettere inviate ad Ernesto, lo pregava di venir presto, perché non era sicuro di riuscire ancora a riabbracciarlo.

Ernesto Enrico è arrivato a Strambino il 9 giugno. Son stati giorni lieti per tutta la famiglia, finalmente riunita. Tra l'altro il più giovane dei fratelli, Edoardo, non aveva mai conosciuto quello emigrato in Pennsylvania, perché quando partì egli era appena nato. Una settimana più tardi la malattia di Pietro si è aggravata.

Si è dovuto ricoverarlo in ospedale, ma l'intervento non è valso a salvarlo. Il 26 luglio, l'altro ieri, egli è spirato, alle cinque del mattino.

La triste notizia non è stata rivelata subito ad Ernesto. [illegible] rimetteva pre-

Ernesto Enrico

sto in viaggio, si temeva di emozionarlo. Ma nel pomeriggio egli ha saputo e non ha resistito al dolore. Si è sentito male, è stato chiamato un medico. Ma all'arrivo del dottore l'uomo era già in agonia. E' spirato alle 16.

Stamane si son svolti i funerali di Pietro Enrico, nel pomeriggio si darà sepoltura al fratello. Saranno inumati uno accanto all'altro, nella tomba dove già sono i resti del giovane caduto in Corea.

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Fiume 4, v. Romani 2, v. Reggio 1, v. Garibaldi 38, v. ai Ronchi 5, v. delle Orfane 35, v. Nizza 63, v. Cibrario 69, v. S. Rita 9, c. Vittorio Emanuele 78, v. Palazzo Città 8, c. Giulio Cesare 48, p. della Vittoria 38, v. San Tommaso ang. c. Bertola, v. Giolitti 1 bis, c. Di Nanni 71, v. Vanchiglia 25, c. Unione Sovietica 40, c. Peschiera 226, c. Sempione 112, v. Sacchi 4, c. Francia 1, p. Carlina 15, str. Settimo 22, c. Casale 316, v. Nizza 214, v. Berthollet 15.

● Autoriparazioni di domani - Officine: c. Moncalieri 44 (telefono 273.513), v. Sacra di S. Michele 1 bis (tel. 703.140). Elettrauto: v. S. Quintino 30 E (telefono 521.7361), c. Palermo 38 (tel. 22.489), v. Benedetto 34 (telefono 453.0691), v. Caprinio 50 (tel. 386.9911).

L'aereo argentino smarritosi nella bufera precipitò senza carburante

L'unico superstite racconta com'è avvenuta la tragedia

I soccorritori hanno raggiunto ieri nella giungla i resti del bimotore - Morti i tre ingegneri della Fiat, le loro mogli e l'equipaggio - Si è salvato soltanto l'uomo che aveva chiesto un passaggio

Il bimotore argentino scomparso domenica nel volo di ritorno dalle cascate del fiume Iguazu a Cordoba è precipitato perché, smarritosi nella bufera, aveva esaurito il carburante. Lo si è appreso dal racconto dell'unico superstite, Oscar Calvo, un uomo d'affari sudamericano, ch'era salito a bordo quasi per caso chiedendo un passaggio fino a Posadas dove il velivolo doveva sostare per il rifornimento. Il pilota aveva ancora autonomia per mezz'ora, ma in quel breve intervallo, guastatasi anche la radio, non è riuscito a trovare un luogo adatto a un atterraggio di fortuna.

Le pattuglie della gendarmeria argentina che ieri hanno raggiunto, dopo una lenta e faticosa marcia nella foresta tropicale, i resti del bimotore hanno trovato il Calvo adagiato fra i rottami della coda, dov'era rimasta intatta una parte della fusoliera. Aveva le gambe fratturate e altre gravi ferite al capo, ma era lucido e poteva parlare. Per quattro giorni aveva fatto segnali con il fazzoletto, senza potersi spostare dal suo rifugio.

Tutti gli altri compagni erano morti: i due uomini dell'equipaggio e i tre ingegneri torinesi della Fiat di Cordoba con le loro mogli. Uno solo non era salito sul

La signora Anna Maria Finucci con il marito ing. Fassio e la bimba Valeria

colpo: l'ing. Fassio, sopravvissuto per due giorni nonostante le tremende lesioni. La pattuglia dei soccorritori, della quale faceva parte un medico, ha prestato al Calvo le prime cure. Poi gli uomini han cominciato a preparare uno spiazzo sul quale atterreranno gli elicotteri che trasferiranno a Posadas il superstite e i morti. Le salme dei torinesi saranno poi portate in patria.

La tragedia ha destato grande commozione nella colonia italiana di Cordoba dove, alle dipendenze dei locali stabilimenti Fiat lavorano molti torinesi. Agli orfani e ai familiari delle vittime son giunte innumerevoli attestazioni di cordoglio e solidarietà. L'ing. Rinetti lascia una bimba di 11 mesi; l'ing. Garretti ha due figli: Silvana di 15 anni e Luigi di 13 anni; l'ing. Fassio una figlia, Valeria, di 14 anni.

Alle 5; alle 6,22; alle 7

TERREMOTO tre lievi scosse

Molti torinesi hanno sentito stamane la terra tremare: tre sono state le scosse, una alle 5, l'altra alle 6,22 e la terza alle 7, tutte della durata di 10-20 secondi e di intensità non molto forte, del primo grado della scala Mercalli, come risulta dalle misurazioni dell'Ufficio meteorologico piemontese. Delle tre scosse la più forte è stata quella delle 6,22 ma quella avvertita dal maggior numero di persone è stata l'ultima.

Infatti era ben difficile che persone immerse nel sonno sentissero il lievissimo e breve tremolio. Alle 7 invece molti erano già svegli e, alzando gli occhi ai lampadari, li hanno visti oscillare.

Nella città e nella provincia il movimento tellurico non ha causato il minimo danno (l'epicentro è almeno ad un'ottantina di chilometri, nelle zone montuose fra la provincia di Cuneo e la Liguria) e neppure panico.

Al nostro giornale sono giunte parecchie telefonate di lettori: il loro numero però è di molto inferiore a quello della settimana scorsa, quando fu avvertito a Torino il precedente terremoto.

Neppure le notizie della catastrofe di Skopje, apprese ormai dai giornali di ieri sera e dai notiziari della Rai-tv, hanno causato paura a Torino. La pianura padana è una delle zone meno «sismiche» d'Italia ed i torinesi considerano i terremoti più come una curiosità che come una possibile catastrofe.

Discutendo sulla precedenza si mandano all'ospedale

L'agente postale Luigi Goffetti di 25 anni, abitante a Susa e l'operaio Sergio Castellengo di 22 anni, abitante in via Cumiana n. 48, mentre ieri pomeriggio percorrevano corso Francia alla guida di due camioncini, hanno rischiato di urtarsi.

Fermatisi in piazza Rivoli, hanno cominciato a discutere sulla precedenza che ognuno di loro riteneva di avere e poi sono passati alle mani. Dopo lo scontro entrambi si sono fatti medicare al Maria Vittoria e sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

● Il ventunenne Giovanni Lozano, abitante a Nichelino è sceso da una «500» guidata da un amico per entrare nel Caffè Italia di Nichelino.

Mentre attraversava la strada la strada di corsa, è stato investito da un autotreno guidato da Antonio Marnetto, residente a Moncalieri. Il giovane è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per lesioni interne.

Morì due anni fa nell'Alabama

Famigliari ed autorità davanti alla tomba del maggiore Riccardo Bignamini

Una medaglia d'oro alla memoria del pilota collaudatore Bignamini

La cerimonia al Cimitero generale, presenti i familiari, le maggiori autorità aeronautiche ed i dirigenti Fiat

Il primo aviatore italiano che abbia superato il muro del suono, il comandante Riccardo Bignamini, caduto due anni fa, è stato commemorato stamattina al Cimitero generale. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro al valor aeronautico con la seguente motivazione:

«Generoso ed eccezionale pilota, già ufficiale dell'Aeronautica militare, valoroso combattente e brillante comandante di reparti da caccia. Pilota collaudatore, durante la presentazione all'estero di un aereo di progettazione e costruzione italiana, nella fase di decollo, assalito da guasti, tentava di tornare con il velivolo in assetto molto pericoloso.

«Anziché fare immediato uso del paracadute, impegnava fino all'estremo tutte le risorse della sua eccezionale perizia nell'intento di salvare la macchina a lui affidata e di tenere alto il

Riccardo Bignamini

prestigio dell'industria aeronautica nazionale.

«Secondo risultato sono ogni suo iniziativa, trovava morte gloriosa confermando ancora una volta all'estero la generosità ed il valore del pilota italiano».

La sciagura avvenne nel cielo dell'Alabama. La morte del pilota collaudatore della Fiat fu istantanea. Riccardo Bignamini era nato a Milano nel 1908, ma era torinese d'adozione. Durante la guerra era stato pilota di aerei da caccia, poi al termine del conflitto aveva intrapreso la difficile carriera di collaudatore di aerei: era diventato uno dei massimi esperti.

Alla cerimonia di stamane, nel secondo anniversario della morte, erano presenti la vedova signora Renata Peyretti con i figli Mario e Lidia, i genitori del comandante ed i fratelli Aldo e Giancarlo. L'aeronautica era rappresentata da S. E. il gen. Antonio Giachino, comandante della 1ª Regione aerea, dal gen. De Cristoforo, dal col. Buzzi e da un picchetto armato di avieri oltre ad una folta rappresentanza di piloti.

Per la Fiat erano presenti il prof. Valletta, l'ing. Bono, numerosi dirigenti e funzionari oltre ai quattro piloti-collaudatori, colleghi di Bignamini: Marsan, Sanseverino, Trevisan, Quarantelli. L'ing. on. Vittore Catella rappresentava il Sindaco. Dopo la Messa celebrata nella Cappella del Cimitero generale si è formato un corteo che ha raggiunto la tomba dove riposa il corpo del pilota.

Mentre un picchetto dell'aviazione militare presentava le armi, il gen. Giachino ha letto, fra la commozione dei presenti, la motivazione della medaglia d'oro. Il gen. Giachino, il professor Valletta, l'ing. Bono e l'on. Catella hanno quindi reso omaggio con i familiari alla spoglie del comandante Bignamini.

L'assessore e i tecnici studiano gli impianti sulla Senna e sul Tamigi

Dobbiamo rassegnarci a bere sempre di più l'acqua del Po

In programma per il futuro un nuovo complesso per ricavare dal fiume tremila litri al secondo - Le nuove tecniche dovrebbero migliorare anche il gusto dell'acqua

Impareremo dai francesi e dagli inglesi a bere più abbondantemente l'acqua dei fiumi. L'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana e il direttore dell'acquedotto partono nei prossimi giorni per Parigi e Londra, dove visiteranno nuovi impianti di potabilizzazione dell'acqua fluviale. Lo scopo del viaggio? Aggiornarsi sui moderni procedimenti, studiare come sono stati resi igienici e gradevoli al palato i flutti della Senna e del Tamigi.

A Torino beviamo già da tempo l'acqua del Po: circa 500 litri al secondo sono immessi nella rete di distribuzione durante i periodi di maggior necessità, su un totale di 6500 litri. Ma non basteranno. «Quest'anno — ha detto l'ingegnere Porcellana — abbiamo evitato la crisi del rifornimento idrico. L'estate si avvia al culmine, nelle case finora l'acqua non è mancata. Dobbiamo però pensare al futuro. Il fabbisogno cresce con l'aumento della popolazione».

«Abbiamo trivellato 25 nuovi pozzi — ha aggiunto l'assessore Porcellana — che hanno una portata media ciascuno di 40 litri al secondo. Sono in fase avanzata i lavori di costruzione dei nuovi impianti di La Loggia che forniranno mille litri al secondo; altre opere per estrarre l'acqua dal sottosuolo sono state iniziate a Beinasco».

Entro l'anno, inoltre, dovrebbe essere pronto il nuovo complesso per la derivazione dal Po che sarà del tutto simile a quello già esistente. In tutto altri 500 litri al secondo che il Po riverserà nelle case dei torinesi.

Non solo i cittadini, ma anche i consumi «pro capite» crescono con rapidità. Nel 1900 un abitante usava ogni giorno 70 litri d'acqua, nel 1930 i litri sono saliti a 200, attualmente si calcola che ciascuno consumi in media 400 litri al giorno.

Come far fronte alle esigenze future? Si pensa di nuovo a soddisfare la sete dei torinesi ricorrendo ai generosi flutti del Po. «Abbiamo allo studio — ha dichiarato l'assessore Porcellana — un impianto per derivare e purificare 3 mila litri di acqua al secondo».

Attualmente funziona già un impianto pilota per la filtrazione rapida con coagulazione e sterilizzazione: un sistema che spezza i composti del cloro riducendo odori e sapori. Forse si può fare ancora di più. I nuovi procedimenti di purificazione impiegati all'estero (a Parigi e a Londra vi sono impianti inaugurati recentemente) potrebbero servire come esperienza per la nostra città.

Le fondazioni dell'impianto che raddoppierà il prelievo di acqua dal Po

Stamane folle di torinesi verso il mare e i monti

PARTENZE: difficile prenotare il treno

Il tempo ai monti, ai laghi, al mare

- **BARDONECCHIA**: foschia, molti villeggianti, temperatura 22 gradi.
- **CERVINIA**: sole, cielo sereno, temperatura 21°, molti turisti, sciatori a Plateau Rosa.
- **COURMAYEUR**: cielo parzialmente coperto, temperatura 18°, folla nel capoluogo, partiti sciatori al «Torino».
- **LIMONE**: cielo coperto con tendenza alla schiarita, temperatura 20°, intenso passaggio di turisti, non numerosi i villeggianti.

- **STRESA**: cielo sereno, assenza di vento temperatura 28°, traffico intensissimo e alberghi completi.
- **SIRMIONE**: cielo irregolarmente nuvoloso, assenza di vento, temperatura 31°, grande affollamento di turisti.

- **SANREMO**: cielo quasi sereno, mare calmo, brezza, temperatura 30°.
- **ALASSIO**: cielo semicoperto, mare calmo, vento lieve, temperatura 28,5°.
- **RAPALLO**: cielo quasi sereno, mare calmo, vento leggero, temperatura 28°.
- **VARAZZE**: cielo quasi coperto, mare calmo, pochissimo vento, temperatura 28°.

Ultimo sabato di luglio: giornata di marca per le partenze. Stamattina a Porta Nuova i treni normali e «rinforzati» erano affollati.

Si parte anche in automobile. Sulle autostrade per Ivrea e Aosta, per Milano (destinazione Svizzera), sulla Ceva-Savona, colonne di macchine cariche di persone e di bagagli viaggiavano incontro alle vacanze.

Molti vanno all'estero: comitive di giovani con abbigliamento e bagaglio da «marines» incrociavano stamane sulla strada per il Moncenisio le macchine dei francesi che calano incessantemente in Italia.

Anche gli aerei si riempiono di turisti: a Caselle stamane, tutto esaurito per Roma e per Parigi. Dall'abbigliamento si indovina talvolta la destinazione: un gruppo di persone tutte in bianco era diretto in Marocco.

Il grande esodo è previsto però per le prossime settimane. Con la chiusura degli stabilimenti torinesi dal 5 agosto in poi, la città si svuota. Le Ferrovie hanno assicurato treni speciali per evitare eccessivi affollamenti. Su molte linee (quelle dirette nel Sud, ad esempio) non si accettano più prenotazioni fino a metà agosto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29,6
MINIMA +19,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (mattino) + 20,9; ore 8: + 22; press. 742,2; umid. 78 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti e temporali, cui seguirà il sereno. Temperatura in lieve diminuzione. — **Temperatura a Caselle: mass. 30,4; min. 18,5; ore 8: 22,4.**

ORE 13 (p. Castello) TEMPERATURA: 31,2

A mezzanotte la temperatura in piazza Castello era 25°. Alle 2, con fulmini, tuoni e pioggia a dirotto, la colonnina è scesa a 22 gradi. Stamattina il caldo ha preso la rivincita.

La Duse di Napoli

Una cinquantina di anni addietro Adelina Magnetti si guadagnò il nome di «Duse di Napoli», o, più esattamente, di «Duse del teatro napoletano». In questi giorni quell'appellativo ritorna, ora che la grande attrice è scomparsa.

Immagino che i giovani poco o punto sappiano della Magnetti, e non è colpa loro, ché la grande Adelina lasciò le scene assai presto, nel pieno splendore della sua arte, e per trenta o quarant'anni non ha mai fatto parlare di sé. Un lungo periodo della sua vita lo ha trascorso, semidimenticata, nella casa di riposo per artisti a Bologna, dove, qualche giorno addietro, si è spenta.

* * *

Io l'ho vista, l'ultima volta, per l'appunto a Bologna, un anno fa. Mi ci accompagnò Lorenzo Ruggi che, come si sa, è l'incomparabile patrono oltre che il fondatore, di quell'istituzione cui Vittorio Cini è stato così largo di aiuti per onorare la memoria di Lyda Borelli, sua moglie. Ruggi aveva messo le mani avanti. «Non so — mi aveva detto — se sarà possibile che tu veda la Magnetti. Sta a letto, mezza paralizzata; e non sempre ha voglia di veder gente e di discorrere». Ma ero capitato in una giornata buona. «Quant'è che non ci vede!» — e si sentiva felice d'accoglierci — «ma già io sono una mummia... è naturale che non si abbia più interesse per me, che mi si dimentichi». Stava seduta in mezzo al letto, in eccellenti condizioni dalla cintola in su. Serbava quel caratteristico accento, quegli occhi sfavillanti che avevano incantato gli spettatori di mezzo secolo addietro. «Se ne ricorda — incalzava — di quand'ero Assunta Spina, e dei fremiti che suscitavo quando, ucciso il mio nuovo amante Federico da parte del vecchio amante Michele, uscito appena di prigione, io gridavo, al brigadiere che domandava chi è stato, gridavo: "Io... brigadiere"; e il brigadiere, afferrandomi per un braccio, mormorava Immormenne. Oh, che scena indimenticabile! Il pubblico tratteneva il respiro per la pietà; poi, qualche minuto dopo, calato il sipario, scoppiava un subisso d'applausi che sembrava dovessero far cascare il teatro. Che tempi, e che pubblico era quello!».

Mentre parlava, sembrava che Adelina rivivesse la scena, che si vedesse fra quella folla, in quel pandemonio d'applausi. «Quello sì — riprendeva — era teatro, e dava soddisfazione. Ma che fatica! Per il tempo che durava la recita, si credeva nella parte interpretata, si aveva la convinzione di essere davvero quel tale personaggio. Ma che dico, per il tempo della recita? Stabilite le debite proporzioni, facevo anch'io come la Duse. La Duse si sentiva nel personaggio fin da qualche giorno prima della recita, o addirittura qualche settimana avanti. Non è verosimile, infatti, che di punto in bianco ci si trasformi. Sapesse quanto mi costava di ver diventare Assunta Spina. Mi ci preparavo con passione e con rigore; fino al punto da risultare insopportabile, intrattabile con gli amici. Mi ammonivano: «Che ti ha preso? Non ti si riconosce più. Hai cambiato carattere?» Sì che avevo cambiato carattere. Io non vivevo più la mia vita, vivevo la vita di Assunta. Amavo, ero gelosa, ero frenetica come lei. Facevo tutt'uno col mio personaggio, tanto che ormai mi si chiamava non più Adelina ma Assunta. Se ne ricorda, dell'entusiasmo del pubblico? Si ricorda quando, calato il sipario sull'ultima scena, urlavano: «Assunta, vieni fuori, vieni fuori»? Veramente io non me ne ricordavo, ché Adelina Magnetti non potevo averla vista in quelle sere di trionfo; ma mi sembrava che, a dirglielo, dovessi mortificarla. Parlava come con un vecchio amico che fosse stato testimone delle più splendide glorie della sua carriera, che si ricordasse quel tempo felice perso ormai irrimediabilmente.

«E di Salvatore di Giacomo — riprendeva — si ricorda?» Oh, sì, di Salvatore di Giacomo mi ricordavo. «Quanto bene mi ha voluto don Salvatore. Era così buono. Mi diceva: «Piccerilla, questa commedia è più tua che mia. Il successo io lo debbo a te. Non so con un'altra Assunta che cosa sarebbe accaduto. Povero don Salvatore, era tanto buono e tanto triste. Non per niente era un napoletano. Noi napoletani siamo tutti così, abbiamo la morte nel cuore. Più sembriamo allegri e più ci sentiamo straziati. Non sempre gli altri ci capiscono, e anche questa è una disgrazia. Ma che aggio a fà. Questa è la nostra sorte. Cantiamo. Si canta ca te passa. Don Salvato' ha cantato tanto anche lui... Pover'omo!».

La chiedo come le venne in mente di ritirarsi dalle scene ancora giovane, nel fulgore della carriera. Forse ho toccato un tasto delicato, e lei se la cavò alla meglio: «Un artista di teatro, se conta qualche cosa, se vuole lasciare un buon ricordo di sé deve ritirarsi a tempo, non quando è decrepito e tutti mormorano: "O che ce sta più a fa sta mummia?" Per la verità, non mi piaceva proprio che un giorno mi si dicesse della mummia, ed ecco che, a un certo momento, mi sono decisa. Ho detto: — Basta. E' ora d'andarsene. — Gli altri, tutti, a sbraitare: — Donna Adelì, che fate? Voi diventate pazza! — Pazza o non pazza, io me ne venni dal palcoscenico; e figuratevi il dolore dei miei compagni. C'e n'era uno, Pantalena, che era stato il mio angelo custode. Che cuore aveva, quello; e come era pieno di comprensione, come intelligente!».

Adelina Magnetti, a questo ricordo, si commuove; agita, nel vuoto, le mani, come se volesse, con quelle, esprimere qualcosa che non le riesce con le parole. Poi tace, con l'occhio fisso sulla parete di faccia. La suora, che assiste alla conversazione, interviene: «Non si stanchi, per carità, non si emozioni. Se no ne risentirà dopo». E lei: «Lassatemi sfogà qualche volta, vi prego. Non ho altro, non mi rimane altro che il ricordo. Vedete come sono ridotta, un povero cencio. Ah!».

Si parla di Matilde Serao. «Che donnone era quella, e che genio; ma di teatro se ne intendeva poco. Sapete che un altro mio grande successo l'ho riportato per l'appunto con O Giovannino o la morte della Serao. Veramente, della Serao era la novella. Ernesto Murolo ne aveva ricavato una commedia. Beh, la Serao volle assistere a qualche prova; ma bisognava ascoltarla in quei suoi suggerimenti inverosimili, incredibili. Quando poi, la sera della prima rappresentazione, ottenni quel trionfo che si sa, venne nel mio camerino a congratularsi, e non finiva di raccomandarmi: "Ma, se tu sei la prima donna? E perché, scusate, vi mettete in un cantone, nell'ombra, e non in prima fila, in piena evidenza?" Io mi affaticavo a farle capire che questo non c'entrava, prima o non prima donna, e che la mia parte comportava così. Ma lei non l'intendeva. "Siete troppo modesta — insisteva — troppo. Fatevi valere, se volete fare strada". Grande donna, rispetto, la Serao, ma purché non s'impicciasse di teatro».

Con questo richiamo alla famosa scrittrice, Adelina Magnetti aveva ritrovato la serenità e la gaiezza. Si era messa a ridere. Pensavo quale effetto dovesse fare il suo ridere, quando recitava; cominciava dall'interno, poi si diffondeva sul volto, l'illuminava, finché, crescendo, assumeva toni quasi convulsi, e si spegneva a poco a poco, come un'eco.

In fondo, Adelina Magnetti era sempre una grande attrice; per noi, ha recitato seduta in mezzo al letto, per gli amici e i conoscenti che ricordavano le sue glorie e le sue gioie remote. Memorava con un che di pudore. «Mi chiamavano la Dine di Napoli...».

Luigi M. Personè

— DETTO FRA NOI —

Proteggiamo le nonne

Lettera di «Una nonna» - Bellaria:

«Ho tre figlie sposate e sei nipotini. Per un motivo o per l'altro qualcuno di loro è sempre con me; in questo momento ne ho tre da sorvegliare e le assicuro che non mi danno tregua, vivaci come sono. Le mie figliole sono contente di affidarmi i bambini. Dicono che ho la maniera perfetta, avendone allevati cinque (due li ho perduti). Con questa faccenda della maniera, appena comincia la bella stagione sono mobilitata in montagna o al mare, perché c'è sempre un nipotino che deve rimettersi da qualche malanno infantile e così non ho mai vere vacanze da anni. Due dei miei generi sono orfani, l'altro invece è di poco aiuto, quindi tocca a me partire coi ragazzi e tenerli d'occhio in città quando le figlie desiderano essere libere. Io lo faccio volentieri e, finché tutto va bene, non mi lamento; ma quando succedono guai trovo che mi danno troppo responsabilità. Giorni or sono, per esempio, il maggiore dei ragazzi, che ha sei anni e non obbedisce mai, ha stuzzicato un cane finché lo ha morso; mia figlia e mio genero, venuti subito qui da Milano, non mi hanno fatto rimproveri, però sono riusciti lo stesso a farmi sentire colpevole, quasi non avessi sorvegliato il bambino, mentre Dio sa se è vero. Io ho cinquantacinque anni, anche se ne dimostro dieci di meno come dicono i miei e ho diritto a starmene un po' quieta, le sembra? dopo una vita di sacrifici tutta dedicata alla famiglia. Desidero anche fare qualche piccolo viaggio e potrei permettermelo, godendo d'una pensione non lauta, ma sufficiente, dati i miei pochi bisogni. Mi dica lei come debbo comportarmi (scusi lo sfogo. Ora sto assai meglio)».

Un signore di mia conoscenza, funzionario delle ferrovie, dopo aver visto partire una quantità di signore anziane strafelate e sorridenti, col loro carico di valige, animali e bambini da portare in vacanza, ha detto: «Infelici, mi fanno pena. Bisognerebbe fondare una società, un sodalizio, qualcosa per proteggerle da giugno a ottobre. Povere nonne».

Sì, povere nonne. Una volta — sposati i figli — si godevano il meritato riposo fra due vasi di gerani e una tazza di camomilla; oppure, come quelle nordiche, approfittavano della riconquistata libertà per soddisfare aspirazioni rimaste latenti negli anni, svagarsi, sbizzarrirsi, far di propria testa. Mai i nipotini venivano condotti a visitarle, senza ammonimenti ed esortazioni preliminari: «State composti. Non gridate. Non fate chiasso. La nonna è vecchia». A quel tempo, l'aggettivo vecchia si poteva usare senza offender le nonne, che a un certo momento entravano, per non più uscirne, nel sudario dell'età canonica, rappresentata da un abito nero o grigioferro; e mettevano un vellutino intorno al collo (perdonabile civetteria) per contenerne la pinguedine. Oggi, non esistono più nonne vecchie; se non sono giovani d'aspetto, sono almeno giovanili e portano i tacchi alti, vestono su per giù come le figlie, hanno i capelli biondi, le labbra rosa, la figura slanciata. «Mia madre? E' più in gamba di me!» dicono le figlie. E non provano scrupoli di sorta al momento dell'offensiva annuale, sferrata generalmente a primavera: «Mamma non andresti un po' in campagna col Mimmo e la Pupa? Non mangiano nulla, sono pallidi. E io non posso muovermi. Affittiamo una casetta col giardino, eh va? Sì, capisco. L'anno scorso ti hanno fatto impazzire. Ma ora sono cresciuti e vedrai che...». Come fa la nonna a rifiutarsi di scacciare il pallore dalle guance dei nipotini? E una nonna giovanile, che sembra la sorella maggiore delle proprie figlie! Perciò, sin dai primi di giugno, le nonne vengono spedite in campagna o deposte sulla riva del mare come le vittime che i Barbari esponevano al sole «finché ne venga la morte». E le vittime dei Barbari ignoravano, se non altro, le minute sevizie che certi biondi cherubini possono infliggere all'ava, obbligandola ad alzarsi prestissimo al mattino, a non concedersi neanche un pisolo nel pomeriggio (la cosiddetta siesta dei bambini, riducendosi a una folle gimcana sui letti), a stare tutto il giorno sul chi vive, rincorrendo un nipotino, abbrancandone un altro per salvarlo dal fuoco, dall'acqua o dai cani randagi e minacciando stancamente: «Telefono a vostro padre, giuro che stasera gli telefono perché venga a riprendervi! Sono stufa da morire!».

Povere nonne 1963. Giovani e martiri. Fondiamo pure un sodalizio, formiamo una lega per sottrarle alla loro pesante schiavitù estiva. Ma attendiamoci il peggio: ossia di dover combattere anche contro quelle che vorremmo proteggere. Perché molte, moltissime di queste nonne (cominciando forse dalla nonna di Bellaria) rifiuteranno probabilmente di sottrarsi a quell'inferno di cui si lamentano a gran voce. «Lo sa? — mi diceva una di esse, torturata da un ragazzino di cinque anni su una spiaggetta ligure. — Lo sa cosa mi dice al mattino, mentre lo vesto? Mi dice: Nonna, quando sarai vecchia e io sarò grande, ti comprerò il gelato tutti i giorni! E' tanto sbarazzino, ma così affettuoso, così affettuoso...».

Lettera di «Ammiratore di Leo Pestelli e suo» - Torino:

«Vorrei sapere l'origine della parola "coperto" che ci costa fior di quattrini e cambia di prezzo da ristorante a ristorante (chissà perché)».

«Couvert, che vale coperto — scrive il Rigutini — dal costume antico di coprire i piatti dei Grandi per timore di veneficio. Pranzo di cinquanta coperti. Stando al valore che qui ha il francese — couvert — dovremmo dire tovagliolo, perché è col tovagliolo che si copre il piatto, la posata, eccetera, nell'apparecchio della tavola. Ma se non ci piacesse Pranzo di cinquanta tovaglioli, potremmo dire di cinquanta posate o, alla men trista, di cinquanta coperte: non mai coperti». Però nemmeno il Rigutini è riuscito a impedire che il Coperto, passato dal francese all'italiano dopo la prima guerra mondiale, ci rimanesse. D'altronde, l'arrivo di questo forestiero venne accolto con piacere da osti e trattori, che subito ne approfittarono per aggiunger qualcosa al conto: una piccolezza nelle mangiatoie a buon mercato, molto di più nei locali lussuosi. E' proprio per il lusso: i fiori sul tavolo, i camerieri in giacca bianca di bucato, il primo cameriere che prende gli ordini, il direttore che fornisce l'inchino. Tutte cose, forse più importanti del cibo, offerte agli occhi e alla vanità; e che vengono riassunte nella voce Coperto. Il quale, in definitiva, è illusione, è fantasia: e va sempre pagato, a tavola e fuori tavola. Togliete il Coperto a tante cose (incominciando dall'amore) e che mai resta?

Lettera di «Susanna 1924» - Ancona:

«Torno dopo quasi dieci anni nella mia città e nessuno mostra di riconoscermi, eccetto una persona: il mio calzolaio. E sa perché? Sembra che, partendo, abbia scordato di saldargli un conticino. C'è da ridere o da piangere? Tragga lei la morale del caso».

Mi ci provo. Tutti possono dimenticarci, parenti, innamorati, amici, nemici, ma i creditori no. Quindi, se vogliamo continuare a vivere nella memoria altrui, non ci resta che far debiti, più debiti possibile.

Lettera di «Ada» - Livorno:

«Anche se risalgo lontano nei miei ricordi, vedo sempre mia madre che toglie le scarpe a mio padre, si alza da tavola per servirlo e gli leva e mette il piatto davanti, senza che lui dica mai grazie. Ora che sto per sposarmi ricevo molte raccomandazioni perché, secondo mia madre, non sono abbastanza premurosa col fidanzato, e lascio invece che sia lui a prodigarsi con me. E' un giovane di ventiquattro anni, abbastanza moderno di idee, e siccome è abituato a sbrigarsela da solo non pretenderà che io lo serva. Mia madre dice, però, che in questo modo non si assicura la felicità d'un matrimonio. Lei che ne pensa?».

Mi espongo a ricevere delle letteracce e dico: non imiti troppo davvicino sua madre che fu giovane, innamorata e moglie in altri tempi. Quei tempi hanno dimostrato, d'altronde, che le «petits soins» confermano l'uomo nella certezza d'essere un piccolo dio domestico a cui tutto è dovuto; e che può, non soltanto farsi togliere il paletot e infilar le pantofole senza un ringraziamento, ma irritarsi quando non venga «servito» con la debita premura; per cui, tra moglie e marito, viene a stabilirsi un rapporto da superiore a inferiore che non giova certo all'armonia domestica.

Quindi: la casa in ordine, sì. La tavola apparecchiata, il desinare pronto (e cucinato con amore), un sorriso caldo per colui che torna dal lavoro, sì. Ma i piccoli servizi ripetuti quotidianamente e meccanicamente, no. Perché cancellano la personalità d'una donna e nuocciono a quella dell'uomo. In fondo le mogli-materne, che desiderano prodigarsi senza tregua per l'essere amato («Topino, il nodo della cravatta te lo faccio io. Lascia vedere se ti sei messo la maglia pesante... Sta' seduto, vado io. Hai bisogno di qualcosa, come ti senti, a che pensi?... Ti vedo pallido, occhiaie... Ti vedo tutto blu, hai freddo?...») sono in realtà tremendamente possessive: avviluppano, imprigionano, soffocano il marito per averlo tutto alla propria mercé. E tra gli uomini troppo «coccolati» da una moglie-bambinaia-infermiera-schiava sono molti quelli che, per una [illegible], vanno a prendere aria con un'altra donna, fuori di casa.

Bonjour tristesse - Como: Poco importa ormai ciò che egli creda, visto che tutto è finito. E prima di quella telefonata. Cerchi, dunque, di non appesantire la sua pena e dimentichi un legame dal quale non potevano venire a lei e ad altri (pensiamo alla povera moglie, informata dalla solita voce anonima) che umiliazioni e crucci. ● *Scapolone* - *Orvieto*: Non si consideri originale, amico. Quasi tutti gli scapoli credono fermamente che l'unica moglie adatta a loro, sia quella degli altri. ● *Paris* - *Torino*: E' stato Krusciov, all'inaugurazione d'una mostra d'arte moderna. «I pittori astrattisti — ha detto — fanno i loro quadri legando il pennello alla coda di un asino». ● *Cinzia* - *Torino*: E io ringrazio lei di non avermi delusa. Nulla di più sconfortante che veder fallire un piccolo salvataggio. Eccola dunque all'asciutto, fra le conchiglie e i cavallucci di mare; lambita dolcemente dall'acqua, con tutto il cielo aperto sul capo. Auguri. Ricambio affettuosamente il suo abbraccio. ● *S. Nordeen* - *Genova*: La pioggia, si sa, cade ugualmente sul giusto e sull'ingiusto. Purtroppo, l'ingiusto è quasi sempre provvisto dell'ombrello estorto al giusto. Le farò rispondere direttamente sull'altra questione. Mandi il suo indirizzo. ● *Una lettrice* - *Torino*: La ringrazio di cuore. ● *Luisa* - *Torino*: Non sono al corrente di quelle norme, ma se realmente esistono come può pensare che vengano modificate in onor suo? E se ella desidera un matrimonio «con funzione completa» e le autorità ecclesiastiche vietano di celebrar Messe durante i matrimoni domenicali, non le converrebbe decidere ragionevolmente di sposarsi il sabato o il lunedì?

Clara Grifoni

In barca nelle acque di Mazzarò

Le attrici che partecipano al Festival cinematografico di Messina e Taormina trascorrono le giornate sull'assolata spiaggia di Mazzarò: ecco Valeria Ciangottini in barca (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nata una nipotina al Capo dello Stato

Roma, sabato sera.

Il presidente Segni è di nuovo nonno. Ieri mattina la signora Paola Sette, consorte di Celestino Segni, quarto figlio dell'on. Antonio Segni, ha infatti dato felicemente alla luce una florida bambina cui è stato imposto il nome di Anna. Il battesimo, presente l'on. Segni e donna Laura, ha avuto luogo stamani nella cappella della clinica in cui si trova la giovane signora Paola.

IN BORDIGHERA DA DOMANI AL 31 AGOSTO

E' difficile riuscire a far ridere anche per gli espositori del salone dell'umorismo

Un manifesto ispirato al grottesco: una testa d'uomo che si sganascia dal ridere ed i suoi denti sono sostituiti dalle bandiere dei Paesi partecipanti alla mostra - Molti disegni suscitano perplessità

Nostro servizio particolare

Bordighera, sabato sera.

Bordighera inaugura oggi il suo XVI salone internazionale dell'umorismo, che sarà aperto al pubblico da domani fino a tutto il 31 agosto. Non l'abbiamo veduto che di scorcio, poiché anche questa, come tutte le esposizioni, si perfeziona all'ultimo minuto, con la copertura delle varie pareti, e il meglio, forse una tuttora nelle casse. Non esprimiamo quindi nessun giudizio, nemmeno quello di una prima impressione. A guardare il manifesto pubblicitario, dovrebbe essere eccellente, poiché vediamo una testa d'uomo che si sganascia dal gran ridere e i suoi denti sono sostituiti da altrettante bandiere che sono quelle, sia pure non tutte, dei Paesi partecipanti. Hanno inviato opere di [illegible]: Francia, Belgio, Brasile, Danimarca, Germania, Giappone, Grecia, Italia, Inghilterra, Israele, Jugoslavia, Olanda, Monaco, Polonia, Spagna, Svizzera, Turchia, Stati Uniti.

Il manifesto porta la firma di Premuda, ma non ci piace gran che, poiché non è umoristico nel senso stretto della parola, ma soltanto grottesco. Inoltre, la «testa di uomo» ribatta a «testa di uovo» rievoca troppo l'«egg's head» americana e cioè la qualifica di «testa d'uovo» data agli «intellettuali», i quali non sempre (anzi quasi mai) hanno il senso dell'humour.

Ma già, siamo sempre daccapo: che cosa è l'humour? Nel 1956, '57, '58 Bordighera inserì nei suoi capitoli e propose una «definizione dell'umorismo», ma con risultati così magri che finì per rinunciarvi.

E intanto, obbiettivamente abbiamo emesso un primo giudizio, pur avendo promesso che non volevamo giudicare, come d'altronde consiglia il Vangelo. Anche perché il soggetto è così importante e di tale impegno da esporsi più alle critiche che alle lodi.

Difatti, come non restare perplessi di fronte a questo alpinista che annoda «spaghetti», proprio quelli da mangiare, per farne una corda di soccorso verso un collega in difficoltà e che finisce col dirgli: «La corda è finita» mentre manca soltanto qualche centimetro per raggiungerlo? E questa enorme cantante che si agola come gallina dopo avere prodotto un uovo e che ne produce uno con grande stupore di galline autentiche?

Di natura più manila è la raffigurazione del messicano pigro che, dormendo al caldo, si schizza sulla bocca un filo d'acqua fresca premendo coi piedi una borraccia di gomma: il filo d'acqua è scagliato da una fionda per garantirne il tragitto preciso. Non più originale è l'autostoppista (maschio) nascosto dietro una roccia che allunga il suo pollice nel gesto caratteristico del chiedere ospitalità al viaggiatore della strada, ma con l'altra mano allunga pure una sottile elegante gamba di donna come esca più tentatrice verso l'autista che si presume un uomo.

Non eccezionalmente moderno è anche il condannato ai lavori forzati che dovrebbe trascinare al piede una palla di ferro, ma la solleva con una calamita fissata a un bastone e il bastone è tirato in aria da palloncini pieni di gas.

Del pari ci lascia perplessi una chitarra elettrica che serve per cuocere due uova. Ma aspettiamo di vedere la intera esposizione prima di darne un racconto più ampio e più sicuro.

Antonio Antonucci

Un lutto del giornalismo

Domani a Milano i funerali di Michele Serra

Milano, sabato sera.

Ieri a mezzogiorno, nella sua casa di via Castelmorrone 2, è morto il giornalista e scrittore Michele Serra. Era stato colpito due mesi fa da un male inguaribile che aveva reso vana ogni cura dei medici. Inutile era stato anche un intervento chirurgico tentato un mese fa. Egli conosceva le sue gravi condizioni tanto che aveva chiesto al suo collega e amico mons. Ernesto Pisoni i conforti della Fede. Ieri è spirato.

Michele Serra aveva 62 anni ed era nato a Messina. Da almeno un trentennio il suo nome era notissimo nel mondo del giornalismo e delle lettere. Prima dell'inizio della guerra Michele Serra fece parte, con importanti incarichi, delle redazioni de *La Stampa* e del *Corriere della Sera*. Dopo il conflitto si dedicò con successo al servizio di inviato e alla letteratura. Fu direttore di periodici, tra i quali *L'Europeo* e il *Radio Corriere*. Fu anche controllore delle pubbliche relazioni della Rai e consulente di importantissime Case editrici.

Autore di libri originali, amava particolarmente l'Ottocento, del quale ha lasciato un singolare «Ritratto». La notizia della sua morte ha suscitato profondo dolore nel mondo del giornalismo e della cultura milanesi.

I funerali si svolgeranno domani domenica alle 10, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Una culla in ceramica per il figlio di Kennedy

Catania, sabato sera.

Gli artigiani di Caltagirone hanno costruito una culla in ceramica che sarà donata al presidente Kennedy per l'imminente nascita del suo terzogenito.

All'iniziativa del presidente della Pro-loco, avv. Rasia, hanno aderito tutti gli artigiani ceramisti di Caltagirone che, in tre mesi di lavoro, hanno realizzato la culla formata da pannelli di ceramica sui quali, accanto allo stemma di Caltagirone, sono dipinti due angeli che reggono una capsula Mercury nel cui interno fa capolino la testa di un bimbo. Sulla capsula spicca la sigla K-J.

OROSCOPO

DOMENICA 28 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione; quadrato alla Luna, sestile a Urano; Mercurio in trigono a Giove. Le contrarietà saranno motivo di polemica e di volontà per raggiungere i vostri obiettivi. Colpo di testa che gioverà all'andamento generale della vostra vita. Spunti per meditare e capire l'indole del prossimo. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* vi verrà affidato un incarico, e in esso metterete tutto il vostro impegno. Così saprete quale via percorrere. Date una certezza anche di prendere. *Vita affettiva:* avrete la possibilità di convincere chi vi sta a cuore e otterrete concrete promesse. *Salute:* dovete dare svago all'organismo.

Pesci - *Lavoro:* farete nuove conoscenze, ma badate di non lasciarvi sfruttare. Cercheranno dei vantaggi: perciò scrutate bene quelli che entreranno nella vostra orbita. *Vita affettiva:* situazione sentimentale che tende allo sgelo. Non pretendete eccessivamente, se volete che le cose filino su un binario equilibrato. *Salute:* non dovete turbare il sistema nervoso con le eccessive preoccupazioni di lavoro. Usate gli accorgimenti igienici che richiede il vostro organismo.

Cancro - *Lavoro:* benessere e fortuna saranno le forze che verranno a completare la vostra vita. Una revisione accurata dei vostri lavori è opportuna. *Vita affettiva:* state per commettere una nuova imprudenza. Non sempre i colpi di testa si possono fare impunemente. Serata tranquilla. *Salute:* ottimo stato fisiologico. Sarete forti, e il benessere influirà positivamente in ogni settore della vostra vita.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: una revisione accurata dei vostri conti è necessaria, ai fini di un equilibrio stabile dell'andamento di casa. **Toro:** giornata che darà segni di malumore: controllate i nervi, e non soggiacete all'egoismo. **Gemelli:** avrete qualità convincenti, e raccoglierete vantaggi sicuri. La fortuna vi verrà in aiuto. **Leone:** piccole noie che risveglieranno le energie combattive. Più slancio nelle vostre iniziative, se volete silurare i concorrenti. **Vergine:** gli aiuti arriveranno, ma per ora dovete fare affidamento solo sulle vostre capacità. Sappiatevi barcamenare. **Bilancia:** confermate il vostro rifiuto, prima che la catena si chiuda per sempre sul vostro collo. Le capacità e le energie daranno i voluti risultati. **Sagittario:** raccoglierete stima e fiducia. Armonia in famiglia. **Capricorno:** non abbiate dubbi, e affidatevi alla corrente, se volete giungere alla mèta. Dovrete occultare i vostri pensieri. **Acquario:** accendete il fuoco dell'ottimismo, e non ve ne pentirete. Si tratta solo di potenziarvi, perché siete sulla strada della pratica conclusione.

LUNEDI' 29 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Plutone, congiunzione a Nettuno, quadrato a Saturno; Mercurio opposto a Saturno. Risolverete molte cose. Serenità, buoni accordi, specialmente per chi deve stipulare contratti o mettere in piedi legami affettivi. Risoluzione inaspettata che rivoluzionerà tutto un programma. Tipi: Scorpione, Toro e Capricorno.

Scorpione - *Lavoro:* un sogno strano vi prepara una nuova strada. Non sarà solo una fantasticheria, ma ben presto una cosa concreta. *Vita affettiva:* sogni profetici. La giornata vi porta a realizzare quanto di buono vi è in essi. *Salute:* pericolo di nervosismo: in questo caso è bene limitare i cibi [illegible] e dannosi al vostro organismo.

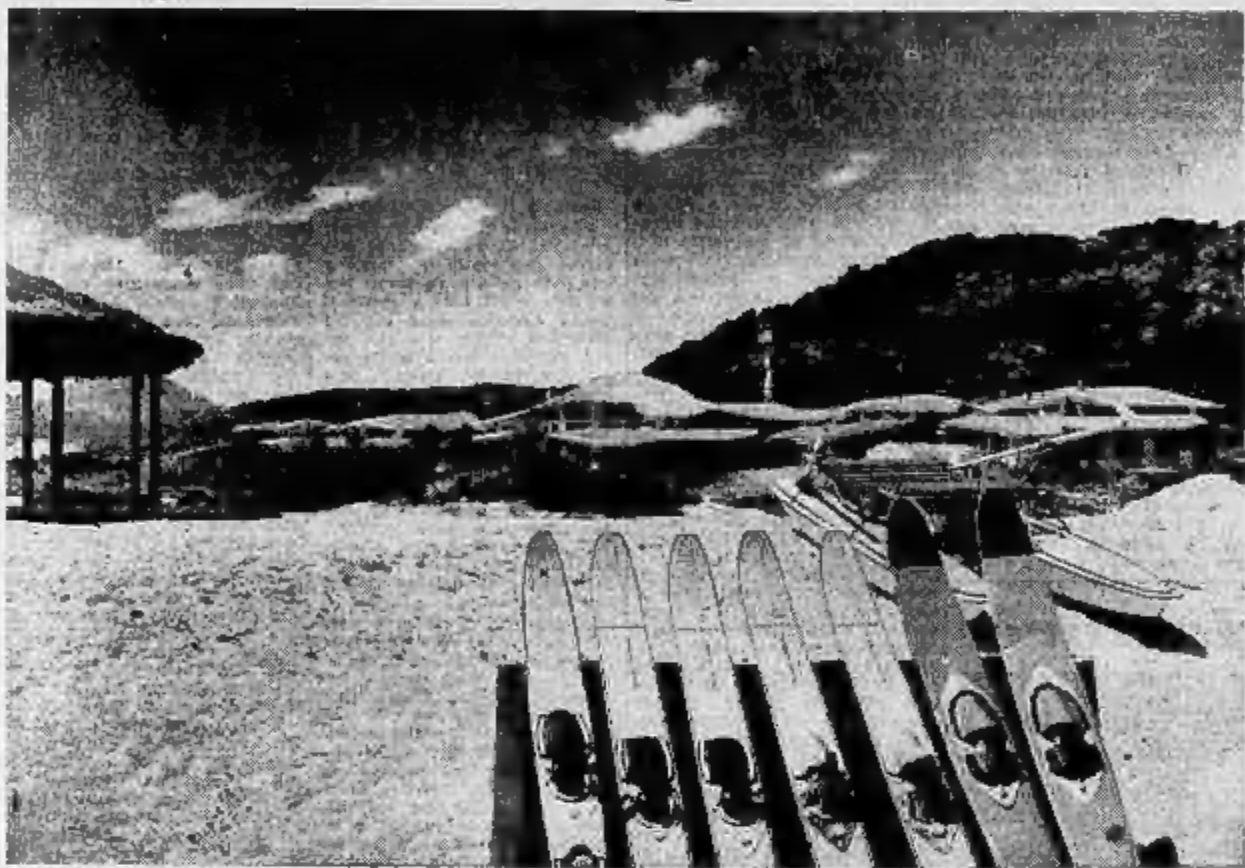
Toro - *Lavoro:* la situazione finanziaria è stazionaria. Per ora è utile che le cose vadano a questo modo, per attaccare al momento più fecondo, con garanzia di cambiare in meglio ogni cosa. *Vita affettiva:* la persona a cui pensate vi vuol bene, ma per colpa vostra commette un mucchio di sbagli. *Salute:* energie potenziate. Magnetismo personale che aumenta la vostra carica combattiva.

Capricorno - *Lavoro:* il vuoto non sarà colmato tanto facilmente, ma i mezzi per rimediare saranno a portata di mano. *Vita affettiva:* avrete le prove concrete d'aver toccato il tasto giusto. *Salute:* reumatismo articolare. Evitare le fatiche eccessive, che procurano intossicazione muscolare.

Messaggio celeste ai nati dell'Ariete: precauzioni che torneranno comode e utili per il futuro. I nemici saranno quattro, ma rimarranno con un palmo di naso. **Gemelli:** avrete la risposta prima del previsto. Dovrete mentire per necessità di cose, ma non fatevi prendere dal vortice della menzogna. **Cancro:** vi chiederanno aiuto e lo farete volentieri. Tuttavia è bene non farsi sottrarre del tempo e delle energie. Lettere in viaggio. Sogni profetici. **Leone:** correnti favorevoli, ma non sapete sfruttare per inconsulte precipitazioni. **Vergine:** pieno successo in campo affettivo. Le forze del bene operano a vostro favore. Liete novelle. **Bilancia:** giornata ricca di imprevisti e di simpatiche sfumature. Il buon senso vi porterà sicuramente in porto. **Sagittario:** spirito di avventura che spingerà ad essere volubili contro la vostra volontà. Cambiamento di itinerario per sfuggire ad un accerchiamento. **Acquario:** intuizione artistica; scoperta di cose nascoste. Una persona sta per rivelarvi i suoi sentimenti. **Pesci:** momento tutto particolare: le cose vi sembreranno più grandi della realtà, ma saprete destreggiarvi con intelligenza. Dovrete aver cura della salute e concedervi più riposo.

T. Palamidessi

Dal millenario isolamento al "boom" turistico

Sulle coste della Sardegna sorgono hôtels per «nababbi»

Il nuovo hôtel presso Olbia è formato da un complesso di padiglioni comunicanti direttamente con la spiaggia

Inaugurato presso Olbia un complesso alberghiero attiguo al "regno balneare" dell'Aga Khan - Tra i primi clienti la Callas, Alberto Sordi, Tognazzi

Olbia, sabato sera.

Molte regioni italiane hanno subito o stanno subendo radicali trasformazioni ma forse in nessuna questo fenomeno si è verificato con la velocità con cui accade in Sardegna.

Fino a poco tempo fa la Sardegna era una terra conosciuta da pochi amanti della caccia che, fucile a spalla e carniere a tracolla, vi si recavano nella speranza di un ricco bottino di pernici lepri e cinghiali, da qualche appassionato della storia millenaria e dagli innamorati del folclore. Oggi l'isola magica ha aperto i battenti non solo all'affrettato turista che la corre in auto, pronto a scattar la foto ricordo sul gregge pascolante guardato a vista dall'uomo vestito di vello, fermo al tempo dei re pastori, sulla teoria di donne in nero che in fila si muovono sulla strada dell'abbacinante muro bianco nel sole e che portano in bilico sul capo le antiche anfore come in un bassorilievo greco, sulle scogliere di porfido di Arbatax, o fissare sulla pellicola i violenti colori dei costumi cui fa sfondo il cielo di puro cobalto.

Oggi l'isola è stata scoperta dagli amatori di spiagge vergini e in questo senso la trasformazione sta compiendo miracoli. Senza tema di esagerare si può parlare di un «boom» turistico: alberghi e ville sorgono come funghi dopo una pioggia d'autunno.

Moderne costruzioni studiate in modo da non trasformare il paesaggio in una giungla di cemento, occhieggiano fra i bagliori argentei di centenari olivi al cospetto di un mare color malachite. Gli stessi abitanti stanno perdendo la espressione di maestosa corruccio che da sempre caratterizzava i loro volti per aprirli ad accoglienti sorrisi. Tutta l'isola, nelle cose come nelle persone, è corsa da questo strano brivido di rinascita.

A pochi chilometri da Olbia nell'incantevole golfo della Marinella in una zona che fino a poco tempo fa era dominio incontrastato dei pastori, è stato, in questi giorni, inaugurato un albergo destinato a formare il centro della «high life» internazionale ed è precisamente l'albergo «Abi d'Oru» a pochi chilometri dal posto dove fra qualche settimana verrà inaugurato l'ormai già famoso albergo del principe Karim.

La costruzione poggia su una spiaggia di finissima rena a ridosso di colline che conservano il pittoresco carattere selvaggio che quella plaga mantiene da millenni. Che sia destinato a diventare il centro della «high life» internazionale lo confermano le prenotazioni da parte di Maria Callas, Eleonora Rossi Drago, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi che saranno seguiti dal principe e dalla principessa Charles d'Arenberg, da Emilio Tassinari con la figlia duchessa Emanuela d'Acquarone, dal conte e dalla contessa Rudi Crespi, dall'ambasciatore del Brasile Hugo Gouthier e signora, dall'editore americano William Randolph Hearst jr.

Il presidente della società «Punta Volpe», dott. Adelio Fichera, durante la inaugurazione, porgendo il saluto alle autorità religiose e civili tra le quali mons. Giacomo Cibola, gli onorevoli Stefano Siglienti e Vittorio Marzotto, ha sottolineato come l'importante complesso sia il risultato di ben 50 mila giornate lavorative.

g. b.

La luminosa, modernissima hall che si affaccia sul mare

«Cercano un capro espiatorio per lo scandalo Profumo»

Ward sostiene di essere vittima di una congiura ordita dalla polizia

Tutte le testimonianze d'accusa sarebbero influenzate da Scotland Yard - Egli si difende con abilità, e persino con «humour», ma gli episodi compromettenti sono troppi - Ieri (dietro richiesta del presidente) ha tenuto una scabrosa conferenza sulla prostituzione

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Anziché un'aula di tribunale, quella della Old Bailey sembrava ieri un'aula universitaria, appena abbandonata dal professore, con gli studenti in libertà impegnati in una delle solite discussioni semi filosofiche che formano il passatempo preferito dei vent'anni. Discussioni sulle donne, sull'amore, sulla fedeltà, sul sesso, sulla prostituzione.

Teneva banco, sotto gli occhi inquisitori del presidente Marshall, Stephen Ward.

«Prima di andarvene — gli aveva detto il presidente, vedendolo alzarsi dopo una deposizione di oltre quattro ore — vogliate dirmi quando, a vostro parere, una donna diventa una prostituta: mettetevi pure il tempo che vi vuole».

«Direi — aveva risposto l'osteologo in tono cattedratico, come rispondendo ad una domanda alla fine di una conferenza — direi che ogni qualvolta vi è desiderio da parte della donna di trarre del danaro da un rapporto sessuale con un uomo e manca del tutto il sentimento, e la cosa si riduce solo a una vendita del suo corpo, allora si ha prostituzione».

«Ma una donna che viene pagata per un rapporto sessuale può non essere una prostituta?» aveva insistito il presidente.

E Ward: «Se il rapporto è meramente sessuale ed essa ne raccoglie la mercede, allora è una prostituta. Ma io ricordo di aver detto chiaramente che quando subentra il sentimento o un altro fattore, e il rapporto è più permanente, come quello tra la mantenuta e chi la mantiene, allora non si può considerare la donna una prostituta».

Ward non voleva spaccare in due un capello: la sua risposta doveva dimostrare al presidente Marshall che veramente egli non era mai vissuto di proventi della prostituzione, o per lo meno non aveva mai ritenuto di esservi vissuto.

In queste discussioni, i giurati — undici uomini ed un'unica donna, taluni dei quali non troppo provveduti — parevano persi.

Se la giornata fosse corsa tutta in questo modo, l'avv. Burge avrebbe potuto fregarsi le mani per la soddisfazione e segnare un grosso punto a favore del suo cliente. Ma Stephen Ward, sotto il fuoco di fila del controinterrogatorio del pubblico ministero Griffith Jones, aveva perso parecchie volte la calma, restituendo il processo alla sua atmosfera più concreta e drammatica. Perfino il presidente l'aveva richiamato a lui, tornando improvvisamente signorile, si era scusato con l'usuale sorry.

Gli scatti dell'osteopatologo si sono avuti quando Griffith Jones l'ha posto di fronte alle testimonianze di Christine Keeler, di Mandy Rice Davies e di Janet Barker, le quali, se vere, proverebbero senza ombra di dubbio che egli era un lenone.

«Si tratta di orribili menzogne — ha urlato Stephen Ward battendo i pugni sul banco in un parossismo di furore —. La polizia ha interrogato centocinquanta, centosessanta persone. Su tanta gente, si trovano sempre cinque o sei testimoni che, per avidità di danaro o per malizia, si prestano a mentire. Chiunque entrasse dalla strada in questo tribunale potrebbe accusarmi dei crimini più disgustosi ed io dovrei dimostrare che non sono veri».

Per l'osteopatologo anche l'ispettore Herbert ed il sergente Burrows sostengono il falso. Il loro movente è semplice: dovevano scovare un capro espiatorio per lo scandalo Profumo.

Christine Keeler sarebbe spinta invece dalla necessità di rendere il suo memoriale il più sensazionale possibile: «Se io non fossi condannato, perderebbe tutto il suo interesse e lei ci rimetterebbe qualche decina di milioni».

Mandy Rice Davies — sempre secondo Ward — cerca una disperata volontà di vendetta. Forse per l'avversione che Ward aveva dimostrato al suo amante Rachman. «Quando dice di sperare che io sia prosciolto — ha gridato l'osteologo — mi dà il bacio di Giuda».

Solo la Ricardo, che ha ritrattato nel corso del processo la sua deposizione in istruttoria e le sue dichiarazioni alla polizia, direbbe la verità.

«E Janet Barker, che ha raccontato di avere fustigato uomini nudi nel vostro appartamento per una sterlina al colpo?» ha chiesto il pubblico ministero.

Stephen Ward ha reagito: «Bisogna scoprire perché mente. Tutta l'accusa poggia su queste testimonianze, la testimonianza di una prostituta».

Il pubblico ministero Griffith Jones ha ricordato che Ward conobbe Christine Keeler e Mandy Rice Davies quando aveva quarantatré anni e loro sedici. L'ha accusato di averle sedotte, di averle presentate ai suoi amici e di avere nascosto ai loro genitori il loro genere di vita.

Il dott. Ward ha replicato affermando di aver provato per la Keeler un'attrazione spirituale, di non averla mai sfruttata, di avere tentato anzi di ripórtarla sulla buona strada. Ma è ben difficile crederlo.

Ha rigettato con orrore l'accusa di essere dedito agli stupefacenti e di averne insegnato l'uso alla Keeler. «Ho tenuto molte conferenze su questo soggetto, ho scritto anche delle lettere al Times — ha protestato — non fumerei mai marijuana e non la lascerei fumare a nessuno».

Dopo il dott. Ward hanno ieri deposto per la difesa il pittore e scultore Vasco Lazzolo, autore tra l'altro d'un busto del principe Filippo, Sylvia Parker, una ragazza di ventidue anni che era vissuta con l'osteopatologo per sei settimane, il giornalista O'Brien, lo scrittore Warwick. Gli ultimi due si sono limitati a dire che in alcune saltuarie visite all'appartamento di Ward non avevano notato nulla di strano.

Il primo ha negato invece di essere stato intrattenuto da Janet Barker: «Mi imbattei in lei, per caso, una mattina, nell'appartamento di Ward, da cui mi ero recato per una visita medica».

La seconda s'è fatta richiamare due volte dal presidente Marshall per il suo comportamento irrispettoso. Ha detto di essere stata ospitata dal dott. Ward dopo la morte del suo amante, il re dei night clubs londinesi Tony Mella, ucciso in una sparatoria il gennaio scorso.

«Non c'è mai stato nessun rapporto sessuale tra me e Stephen — ha sostenuto — e in tutto il tempo che mi sono fermata nel suo alloggio non ho assistito ad alcuna orgia». Sylvia Parker ha strizzato due volte l'occhio all'osteopatologo schioccandogli un bacio con le labbra.

Il processo riprende lunedì e si concluderà probabilmente il giorno dopo. Lunedì dovrebbero deporre gli ultimi due testimoni chiamati dall'avv. Burge, testimoni di cui si ignora ancora la identità. Seguiranno le arringhe dell'avvocato difensore e del pubblico ministero, e il riassunto del presidente Marshall. Quindi la giuria si ritirerebbe in camera di consiglio.

i. a.

Una delle ragazze di Ward, la teste Sylvia Parker, cela il viso dietro un giornale per sfuggire ai fotografi all'uscita del Tribunale dopo l'udienza (Telef.)

Anch'essi sono implicati?

Per l'inchiesta su Profumo hanno deposto due ministri

Londra, sabato sera.

E prevista per la prossima settimana la conclusione dell'inchiesta giudiziaria segreta sullo scandalo Profumo, condotta da Lord Denning, il quale ieri si è recato a conferire con MacMillan.

Risulta che nei giorni scorsi due ministri si sono spontaneamente presentati a Lord Denning. Di costoro non si fanno i nomi, ma le loro identità sono ormai note in tutta Londra. Uno di essi sarebbe stato implicato nel divorzio della duchessa d'Argyll, l'altro sarebbe un conoscente di Christine Keeler.

Naturalmente sulla persona di MacMillan non si appunta nessun sospetto: è stato Lord Denning a chiedere il colloquio, ma esso ha avuto più che altro uno scopo consultivo. Prima della pubblicazione dell'inchiesta il primo ministro vorrà discuterne con il leader laburista Wilson.

Salvata da un cane

Castelfranco V., sabato sera.

«Brik», un grosso cane lupo, ha impedito che la piccola Antonietta Rossi, di nove anni, da Borso del Grappa — che si era avventurata con altre amichette in cerca di ciclamini su una propaggine del Grappa, e precisamente l'Archeson — di precipitare da un dirupo roccioso sul quale si era spinta. L'intelligente animale, appartenente a dei pastori della zona, seguiva la bimba essendo ad essa molto affezionato. Ad un certo momento la Rossi ruzzolava per un tratto scosceso e quando, con un grido, stava per precipitare dal dirupo, «Brik», che le era accanto, interveniva e, afferrandola per un lembo della veste, la tratteneva, impedendole così di piombare da oltre sei metri di altezza. Successivamente la piccina veniva tratta definitivamente in salvo dalle amiche.

Casolari deserti sulle montagne da Andorno a Piedicavallo

L'austero paesaggio della Valle Cervo conserva l'atmosfera espressa da Delleani

Nostro servizio particolare

Piedicavallo, sabato sera.

La notizia che è stato ripreso, e con grande entusiasmo, il progetto d'una galleria fra Gaby e Piedicavallo sotto il colle della Vecchia per mettere in comunicazione la valle del Cervo con quella del Lys, mi ha destato il subitaneo desiderio di tornare da queste parti dopo un'assenza di cinque o sei anni. Desiderio non scevro d'una certa apprensione. Immaginavo, cioè, che anche quassù il «boom» edilizio-turistico avesse portato ad uno sconvolgimento dell'antica quieta atmosfera. Invece ben poco è cambiato, per fortuna.

Presso gli ormai imponenti comuni di Andorno e di Sagliano Micca (la patria dell'eroe) si avvertono i segni d'una grande alacrità e sono sorte nuove case, naturalmente, ma con un certo garbo. Più avanti la valle ha mantenuto intatto il suo carattere.

Queste montagne non rientrano nella classe dei colossi alpini, né il paesaggio può dirsi emozionante per la presenza di ghiacciai o di cascate o di guglie. Chi non sente l'essenza del vero Piemonte, forse può addirittura considerare il panorama troppo disadorno ed avaro di elementi scenografici. Castagneti dal seicento ai mille metri, poi qualche pineta ed infine le praterie contornate da balze rocciose, talvolta rigate dall'argentea ragnatela dei torrentelli.

Ma chi è piemontese nell'animo e un po' conosce la storia della nostra patria, giungendo da queste parti ha la sensazione di procedere a ritroso nel tempo e di essere riportato all'ambiente, meglio all'atmosfera, che il pittore Delleani seppe documentare con realismo patetico nei suoi famosi paesaggi alpini, in cui compaiono bionde fanciulle con le chiome rilucenti della trasparenza del sole, mesta processioni, pastorelli dallo sguardo smarrito sullo sfondo d'una montagna severa.

Delleani, nativo di Pollone, non è mai caduto — nonostante le suggestioni della moda pittorica imperante ai suoi tempi, che furono quelli di Angelo Dall'Oca Bianca — nel bozzetto idillico manierato. Egli conosceva le sue montagne e ben sapeva quanto dura e «spacchera» fosse la vita degli abitanti.

Girellando nell'alta valle del Cervo s'incontrano decine di casolari e frazioni deserti. Ai tempi di Delleani accoglievano dense comunità di contadini-pastori. Molte braccia, poche pochissime risorse. E perciò i giovani spesso erano costretti ad abbandonare la valle natia per emigrare, soprattutto in Francia. Muratori esperti costruirono a Parigi centinaia di palazzi per gli agi della «belle époque».

Altri divennero meccanici, tessitori, artigiani o addirittura creatori di industrie. Si dispersero nel mondo portando ovunque le virtù acquisite in famiglia, tra cui la proverbiale parsimonia.

Ma non dimenticarono la terra natale. Ancora oggi i loro figli e nipoti — suggestionati forse dai lunghi discorsi uditi in casa — tornano quassù nei mesi estivi: i più con macchine francesi ma non sono pochi gli «americani». Vanno a cercare i parenti di terzo o quarto grado, il casolare ereditato dal nonno (in genere una modestissima baita) e decidono di far riparare il tetto o la porta d'ingresso o le finestre. Ma la loro vita, ormai è altrove. Essi ripartono e le case restano vuote.

Rosazza — per merito soprattutto dell'omonimo mecenate ottocentesco — è nella valle del Cervo un caso a parte; conobbe infatti sulla fine dell'800 una sua notevole celebrità come centro di villeggiatura e tuttora può fare sfoggio di alcune ville umbertine con annesso campo di «lawn-tennis» (allora si diceva così) e di un falso castelletto medievale con pinacoteca aperta al pubblico nei giorni festivi. Ma anche Rosazza ha un che di patetico, dimenticata com'è dalle moderne correnti di traffico turistico.

Il mecenate, che creò nel secolo scorso questo centro di villeggiatura, traeva le cospicue risorse economiche familiari dal fatto che il padre, valentissimo ingegnere, aveva ottenuto l'appalto sotto il regno di Carlo Alberto per costruire la diga foranea del porto di Genova. E per tale intrapresa si era avvalso del granito di Balma (località a quattro km. da Campiglia Cervo); ottimo, eccezionale granito tant'è vero che in età posteriore — e cioè nel 1902 — fu impiegato per la diga sul Nilo di Assuan e fu in seguito denominato «sienite» dal nome di Siene, antica città faraonica.

A Rosazza e dintorni il mecenate di cui sopra lasciò numerose tracce di gusto giacobino: sculture, epigrafi per «salutare il viandante» e così via. E fece costruire a spese sue meravigliose mulattiere, lastricate con grande cura, che ora stanno andando in rovina. E' noto che nell'età supersonica i camminatori scarseggiano, quasi sono scomparsi.

Quante belle, elementari passeggiate si potrebbero compiere nella zona! Traversate verso la valle del Lys per il colle della Vecchia e la Mologna, o verso la Valsesia. Esiste persino, come base di partenza, presso le sorgenti del Cervo, un moderno rifugio intitolato ad Alfredo Rivetti, che di questa stagione offre un'economica ospitalità alberghiera.

Se faranno la galleria sotto il colle della Vecchia, valle Cervo diventerà la scorciatoia dei milanesi diretti ai centri sciistici valdostani? In ogni caso, anche nel peggiore, si salverà la parte terminale convergente verso la cima dei Tre Vescovi.

E sempre converrà tornarci, di tanto in tanto. Per stizzire le gracchie che all'improvviso schizzano fuori dai nidi nella roccia e scagliano contro il disturbatore il loro grido astioso. E per aspirare il profumo silvestre dei rododendri che accoglie chi, varcato il colle della Mologna Piccola, si affaccia sul ripido versante declinante verso Gaby.

Remo Griglié

L'Ungheria aprirà a settembre il confine ai turisti stranieri

Vienna, sabato sera.

(L. a.) Il governo di Budapest ha deciso di aprire in settembre altre due porte di accesso all'Ungheria, senza che sia necessario il visto sul passaporto.

Un primo esperimento durato quattro settimane al confine con Sopron è stato un successo. Trentaquattromila persone, per il 90 per cento austriaci, si sono recate nella cittadina, praticamente senza alcuna formalità.

Il contrabbando di frontiera, tollerato dagli austriaci, è stato gradito dagli ungheresi. L'eccezionale afflusso di visitatori con valuta straniera ha riempito le casse dello Stato ungherese.

Se anche il prossimo esperimento andrà bene, si proverà forse l'anno prossimo a organizzare sul Lago Balaton campeggi e alberghi riservati ai visitatori occidentali. Con un semplice permesso di soggiorno, ottenibile senza difficoltà presso le agenzie di viaggio, dovrebbe essere permesso restare per 48 ore nella Repubblica comunista magiara.

Concluso con la condanna dei tre imputati il processo Martirano

Ghiani sviene alla lettura della sentenza Fenaroli scosso da un tremito, Inzolia schiantato

Grida e pianti di donne fra il pubblico - Inzolia, disperato ha telefonato alla moglie, in attesa a Milano - Per ora egli resta in libertà provvisoria, in attesa che la Cassazione si pronunci sui ricorsi già presentati dai difensori di tutti gli imputati - Fenaroli non avrebbe voluto compiere questo passo - Subito dopo la fine dell'udienza ha detto: «Basta, di questa storia non voglio più sentir parlare»

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Confermata la condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'Assise di primo grado contro Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani; tredici anni di reclusione, di cui uno condonato, inflitti a Carlo Inzolia, ritenuto colpevole di concorso nell'omicidio di Maria Martirano e di rapina: questo è il succo della sentenza che la Corte d'Assise di Roma, alle 8.10 di stamane, dopo diciannove ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato nel processo per il «giallo» di via Monaci.

Quando ha sentito che l'ergastolo gli era stato confermato, Raoul Ghiani è stato colto da svenimento e si è accasciato pesantemente sulla panca, nel box degli imputati. Giovanni Fenaroli, subito subito, ha atteggiato il volto a un'espressione che pareva di ironica sfida; ma ben presto si è capito che era una specie di smorfia; il suo capo è stato colto da tremito nervoso; ha tentato di parlare, ma le frasi non gli uscivano dalla gola. Per allontanarsi dall'aula ha dovuto essere sorretto dai carabinieri. Ghiani per parte sua è stato portato di peso da due atletici carabinieri, dopo che gli era stato slacciato il colletto. E' passata quasi mezz'ora prima che si riavesse, in camera di sicurezza. Carlo Inzolia, l'imputato assolto nel processo di primo grado, pareva impietrito. Pallidissimo, si limitava a chiedere al suo difensore, avv. Adamo Degli Occhi: «E ora che cosa accadrà?». Nell'aula, intanto, risuonavano grida e pianti. Carla Ga[...], la giovane, elegante cognata di Raoul (ne ha sposato il fratello Luciano) singhiozzava, esclamando: «Non è possibile! Non è possibile!». Altre grida, ben più acute, provenivano dal fondo dell'aula, oltre le transenne dello spazio riservato al pubblico.

Mentre l'aula si svuotava, Carlo Inzolia, con il volto tormentato da fremiti incontrollabili, ma senza una lacrima, ha raggiunto la cancelleria, accompagnato dal suo difensore, avv. Adamo Degli Occhi: questi era pallidissimo, folgorato dal drammatico risultato, giuntogli del tutto inatteso. Lo scopo dell'immediata visita alla cancelleria era determinato dall'opportunità di interporre subito appello contro la sentenza e impedire in tal modo il provvedimento dell'arresto. Del resto la Procura della Repubblica non stava contemplando nessuna misura del genere. Ce l'ha confermato il procuratore generale dott. De Matteo: «Inzolia potrà venir arrestato solo quando la sentenza pronunciata oggi diventerà definitiva». In altri termini, si dovrà attendere l'eventuale conferma della Corte di Cassazione.

Uscito dalla cancelleria attigua alla Corte d'Assise, Carlo Inzolia si è soffermato qualche minuto nell'aula, esprimendo la sua disperazione con frasi [...]: «Due anni di vita sciupati!», mormorava alludendo al periodo trascorso in libertà dal giorno dell'assolutoria pronunciata nel processo di primo grado all'attuale condanna. «Ma puoi sperare nella Cassazione», gli diceva un amico; al che egli rispondeva, con sarcasmo: «La speranza serve per fare brodo». Poco dopo da un apparecchio interurbano dello stesso Palazzo di Giustizia ha telefonato a Milano alla moglie la triste notizia: dalle frasi che egli pronunciava si capiva quale fosse la drammatica [...] di colei che fino a quel momento era stata in attesa, colma di speranza.

Perché Carlo Inzolia, ritenuto colpevole di concorso in omicidio, è stato condannato a tredici anni? La Corte gli ha accordato le attenuanti indicate dall'articolo 114 del Codice Penale; ha cioè ritenuto che «l'opera prestata dall'Inzolia abbia avuto minima importanza nella preparazione e nell'esecuzione del reato»; inoltre ha ritenuto che egli sia stato determinato a commettere il reato da «persona alla quale egli era soggetto»: vale a dire il Fenaroli. E' questa la tesi prospettata dal Procuratore Generale De Matteo, il quale aveva sostenuto che Carlo Inzolia era stato in certo modo succubo del «commendatore», il quale di fatto era il proprietario e il finanziatore del negozio di elettrodomestici di piazza Napoli, intestato appunto alla famiglia Inzolia. Infine, la Corte gli ha accordato le attenuanti generiche, affermando che queste annullavano nei confronti di lui le aggravanti dell'omicidio premeditato.

Questa sentenza suggella la piena validità della tanto discussa sentenza istruttoria, che dichiarò Carlo Inzolia «tramite ideale e indispensabile tra il Ghiani e il Fenaroli». Per di più avvalora la tesi della credibilità piena e incondizionata delle dichiarazioni di Egidio Sacchi, affermando che le sue versioni sono da accettarsi anche in quelle parti (riguardanti appunto le attività dell'Inzolia) che erano state messe in dubbio dalla Corte d'Assise di primo grado.

Ma ecco il testo della sentenza: «In nome del popolo italiano, la Prima Corte di Assise di Appello di Roma, visti ed applicati gli articoli n. 523, 468, 480 Codice procedura penale, 20, 32, 62 bis, 67, 69, 110, 114 prima ed ultima parte, 112 secondo comma, 151, 230 numero 1, 575, 576 n. 1, 577 n. 3 ed ultima parte, 628 parte prima, 62, n. 2, 5, 7, e 11 del Codice penale, 1, 2, 3 e 4 del Decreto presidenziale del 24 gennaio [...] n. 5 sull'appello proposto dal P.M. e dagli imputati Fenaroli Giovanni, Ghiani Raoul e Inzolia Carlo avverso a sentenza dell'11 giugno 1961 della Prima Corte di Assise di Roma respinge le eccezioni di nullità [...] al merito con l'ordinanza 14 maggio 1963;

«in parziale riforma della sentenza impugnata dichiara Inzolia Carlo colpevole di concorso nei reati di omicidio pluriaggravato in persona di Martirano Maria, nonché di rapina aggravata in danno della stessa, secondo l'imputazione e con le attenuanti di cui agli articoli 114 prima ed ultima parte, 62 bis Codice penale, e con le circostanze che uguagliano gli elementi aggravanti, lo condanna alla pena di 10 anni di reclusione per la correità in omicidio ed a anni 3 di reclusione e a L. 40.000 di multa per la correità della rapina determinando la pena complessiva in anni 13 di reclusione e a L. 40.000 di multa con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale durante l'espiazione della pena; condanna il medesimo alle spese di mantenimento in carcere durante la custodia preventiva;

«Condanna l'Inzolia, Fenaroli e Ghiani alle spese di giudizio di primo grado e a quelle [...] la parte civile Martirano Gaetano, Martirano Luigi, Martirano Anna, Martirano Franca e al risarcimento dei danni in favore della stessa parte civile la cui liquidazione avverrà in separata sede.

«Ordina che lo stesso Inzolia sia sottoposto, a pena espiata, alla libertà vigilata per un tempo non inferiore ai tre anni, dichiara non doversi procedere contro l'Inzolia e il Ghiani in ordine di concorso di tentata truffa aggravata per estinzione del reato per amnistia.

«Conferma nel resto l'impugnata sentenza nei confronti del Ghiani e del Fenaroli; condanna il Fenaroli, il Ghiani e l'Inzolia al pagamento delle spese di questo grado del giudizio nonché alla rifusione delle spese sostenute in questo grado di giudizio dalle parti civili, spese che fissa per [...] in lire 50.000 compreso gli onori di difesa. Dichiara condonati anni uno di reclusione sulla pena inflittagli nei confronti dell'Inzolia in ordine al reato di omicidio.

«Ordina trasmettere al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma per quanto di sua competenza unitamente a copia della presente sentenza le denunzie presentate a questa Corte nel corso del presente giudizio dagli avvocati Giacomo Primo Augenti, Franco De Cataldo e Adamo Degli Occhi.

Furio Fasolo

Il presidente D'Amario legge la sentenza di condanna di Fenaroli, Ghiani e Inzolia (Telefoto)

Che accadrà ora a Egidio Sacchi?

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Avvocato, grazie di tutto. Ma lo avevo previsto. Comunque non intendo ricorrere in Cassazione. Basta: è finita per me e di questa storia non voglio più sentire parlare». Così ha detto Giovanni Fenaroli a uno dei suoi difensori che, subito dopo la sentenza, si era recato da lui per rincuorarlo. L'avv. Franco De Cataldo si è trovato di fronte ad uomo gelido, rassegnato, vinto. Non ha neanche polemizzato con lui; ma prima di allontanarsi dal Palazzo di Giustizia, il giovane difensore si è recato in cancelleria per presentare ricorso violando il proposito del suo cliente.

Rassegnato Fenaroli, Ghiani è apparso invece disperato. Era svenuto in aula, poi si è ripreso, è stato trasportato quasi di peso giù per le scale sino al furgone e quando l'avvocato Sarno è andato a salutarlo lo ha abbracciato piangendo. L'altro difensore avvocato Nicola Madia è rimasto impietrito al centro dell'aula nel luogo dove aveva ascoltato la sentenza. Ma anche lui si è recato subito in cancelleria ed ha presentato ricorso: non poteva fare altrimenti.

Per quale motivo i giudici dopo avere discusso fra loro quasi venti ore sono giunti alla conclusione che tutti gli elementi raccolti nelle indagini consentivano di confermare la condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani?

E' facile supporre — la Corte spiegherà attraverso quali argomenti è giunta alla sentenza — che il ragionamento seguito è press'a poco lo stesso che ha guidato i magistrati della Corte d'Assise due anni or sono.

Innanzi tutto: la causale del delitto. E' stato ritenuto, cioè, che Fenaroli abbia fatto uccidere la moglie per incassare la polizza di 150 milioni. Il convincimento è stato quindi raggiunto attraverso i seguenti elementi: 1) le dichiarazioni di Egidio Sacchi; 2) la conferma che di queste dichiarazioni, sia pur parzialmente, ha dato il prof. Sassi al quale Fenaroli chiese, tre mesi prima del delitto, di aiutarlo ad uccidere la moglie; 3) la telefonata che Fenaroli fece alla moglie qualche minuto prima che Maria Martirano venisse uccisa; 4) le dichiarazioni di Renzo Trentini e del suo fidanzato Antonio Rico i quali videro la sera del 10 settembre 1958 Maria Martirano incontrarsi con un giovanotto nell'androne del palazzo di via Monaci 21; 5) i biglietti inviati da Fenaroli a Ghiani e ad Inzolia in carcere, nei quali si dettero precise istruzioni sul comportamento da assumere durante gli interrogatori; 6) il «foglio verde» dal quale risulta che Ghiani era a Roma la sera in cui qualcuno tentò di introdursi nell'appartamento di Maria Martirano; 7) la impossibilità da parte di Ghiani di confermare l'alibi fornito per dimostrare che la mattina successiva al delitto era a Milano per riparare una macchina da microfilm alla Banca Popolare; 8) il ritrovamento dei gioielli, trafugati dall'assassino a Maria Martirano, nel laboratorio della ditta Vembi, dove Ghiani lavorava.

E per Egidio Sacchi? Il discorso su quello che è stato il pilastro maggiore dell'accusa può assumere ora aspetti interessanti. Dopo la decisione dei giudici di condannare anche Carlo Inzolia, non vi è alcun dubbio che la situazione per Egidio Sacchi potrebbe diventare imbarazzante. Non si dimentichi una frase pronunciata dal Procuratore Generale nel corso della sua requisitoria: «Se vi sono delle altre responsabilità oltre quelle accertate la giustizia le proseguirà».

E' facile comprendere il linguaggio del magistrato: contro Egidio Sacchi verrà aperto un procedimento penale o per lo meno si indagherà. Così come si indagherà sulle denunce presentate dai difensori di Fenaroli, prof. Augenti e avv. Franco De Cataldo e dal difensore di Inzolia avv. Adamo Degli Occhi contro il giudice istruttore dott. Modigliani e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Felicetti e contro Egidio Sacchi.

Guido Guidi

IL PROCESSO D'APPELLO HA RICHIESTO SETTANTADUE UDIENZE

Quattro mesi di drammatici dibattiti prima della lunga attesa del verdetto

In primo grado il processo era durato pochi giorni di più e aveva impiegato 77 udienze - In tutto, seimila pagine di verbali - Le tappe del dibattimento in secondo grado, dalle eccezioni di nullità dell'istruttoria avanzate dai difensori all'ultimo memoriale presentato da Fenaroli poco prima che i giudici si riunissero in camera di consiglio per la lunga riunione terminata stamane

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Un lavoro non soltanto impegnativo per la tragica «materia» trattata, ma anche lungo e faticoso per il tempo impiegato ha preceduto la decisione della Corte d'Assise d'Appello di Roma presieduta dal dott. D'Amario. Vediamo qualche cifra: due anni e due mesi d'istruttoria, quattro mesi e quattro giorni (in totale 77 udienze) di dibattimento in primo grado, tre mesi e ventotto giorni (72 udienze) per il giudizio d'appello. Seimila pagine di verbali; sfibranti interrogatori, drammatici confronti, avventurosi esperimenti, contrastati riconoscimenti, burrascosi scontri fra avvocati, pietosi svenimenti.

Ecco una rapidissima sintesi delle ultime settantadue udienze, quelle del processo in Corte d'Assise d'Appello.

26 marzo — *L'avv. Giacomo Primo Augenti eccepisce la illegittimità della nomina del giudice popolare supplente Giovanna Rupini. Eccezione respinta. L'on. Cesare Degli Occhi, difensore di Inzolia, sostiene che l'appello del P. M. è nullo per errore di notifica. Eccezione respinta.*

29 marzo — *Altra riunione in camera di consiglio: viene respinta l'istanza del prof. Augenti di discutere le questioni di nullità prima della relazione. Prime accese discussioni fra le parti.*

2-3-4 aprile — *Il presidente dott. Nicola D'Amario svolge la relazione sui fatti di causa, ricordando l'antefatto.*

5 aprile — *Prosegue la lettura della relazione. Durante la sospensione di mezzogiorno Ghiani, nella camera di sicurezza, si scaglia improvvisamente contro Giovanni Fenaroli afferrandolo per il collo: «Devi dire la verità. La sera del 7 settembre su quel treno io non c'ero e tu lo sai». I carabinieri riescono a separare i due e da questo momento gli imputati saranno tradotti da Regina Coeli in due cellulari separati e un carabiniere di taglia eccezionale si porrà fra loro durante ogni udienza. E' il primo clamoroso incidente provocato da Ghiani.*

9 aprile — *Quando il presidente ricorda il riconoscimento effettuato da Renza Trentini in carcere, Ghiani si alza e piangendo grida: «Sono innocente, signor presidente...».*

10-17 aprile — *Continua la relazione del presidente.*

10 aprile — *Nuovo incidente, con Ghiani protagonista, durante la relazione. Quando il magistrato accenna al viaggio del 7 settembre, l'elettrotecnico si avventa contro Fenaroli che riesce ad evitarlo. I carabinieri intervengono e Ghiani si accascia sulla panca piangendo.*

20-22 aprile — *Si conclude la relazione del presidente. Fenaroli chiede di essere esonerato dall'obbligo di assistere all'ultima parte dell'udienza, in cui si parla dei rapporti con la moglie. Il 24 aprile Maria Martirano avrebbe compiuto 54 anni.*

6 maggio — *Giornata nera per l'avv. Nicola Madia: i giudici respingono con due «camere di consiglio» altrettante sue istanze. La prima era la richiesta di rinvio del processo in attesa della definizione del procedimento penale per calunnia iniziato da Ghiani contro Sacchi, la seconda riguarda la lettura di*

Raoul Ghiani, anche ieri colto da malore, è svenuto stamane alla lettura della sentenza (Telefoto)

atti del processo a integrazione della relazione. La lettura si farà dopo l'interrogatorio degli imputati.

7 maggio — *Altra istanza di Madia respinta.*

8 maggio — *Si parla della nullità della istruttoria. Augenti sostiene che i giudici inquirenti hanno agito con frode. Interviene Cesare Degli Occhi.*

9 maggio — *Sarno e Madia parlano sulla nullità istruttoria.*

10 maggio — *Pacini, Nicola Manfredi e Mazzei (parte civile) sostengono la validità dell'istruttoria e la buona fede dei magistrati.*

13 maggio — *Il p.g. dottor Giovanni De Matteo difende i giudici inquirenti e chiede che siano respinte le istanze di nullità della difesa. Interviene Augenti.*

14 maggio — *Il difensore di Fenaroli conclude il suo intervento. Dopo 16 ore di camera di consiglio i giudici respingono la istanza di nullità ed ordinano di proseguire il dibattimento.*

15 maggio — *Augenti chiede ancora la rinnovazione del dibattimento e il sequestro dei fascicoli sulle indagini che si trovano alla «mobile». Richiesta respinta.*

16 maggio — *Interrogatorio degli imputati. Carlo Inzolia si conferma estraneo al delitto.*

17 maggio — *Si parla della «busta gialla» e del negozio di via Napoli. Inzolia si difende disperatamente. Adamo Degli Occhi provoca un incidente.*

20, 21, 22, 24, 25 maggio — *Ghiani si protesta innocente. Fa la storia della sua vita e del suo lavoro, dichiara di non aver mai avuto una busta gialla e afferma di aver consegnato ad Inzolia per Fenaroli un fascicolo di opuscoli pubblicitari. Il 25, colto da una crisi nervosa, sviene in aula. Il giorno successivo chiede un tavolino, carta e matita per dimostrare il lavoro fatto presso la banca la mattina dell'11 settembre. Nega sempre il viaggio del 7 settembre e parla dei suoi rapporti con il dottor Goffredo Lang.*

28 maggio — *Giovanni Fenaroli racconta la sua vita. Parla dei rapporti affettuosi con la moglie e si commuove, piange, poi si sente male.*

30 maggio — *Drammatico confronto tra Fenaroli e Ghiani. Entrambi rimangono sulle proprie posizioni. Clamoroso incidente tra Fenaroli e l'avvocato Nicola Madia, accusato dal geometra di aver tentato di accordarsi con Carnelutti (suo ex-difensore) sulla linea difensiva.*

31 maggio — *Fenaroli si adegua alla tesi degli altri imputati sulla «busta gialla». Comincia la battaglia per la rinnovazione del dibattimento.*

2 giugno — *Si leggono gli atti sul viaggio aereo da Milano a Roma.*

3 giugno — *Il presidente commemora Giovanni XXIII. L'udienza è sospesa in segno di lutto.*

5, 6 7, 8, 11 giugno — *Augenti chiede alla Corte di sciogliere la riserva sulla rinnovazione del dibattimento, rinnovazione per la quale si battono anche Adamo Degli Occhi e Franz Sarno; Pacini (P.C.) sostiene la infondatezza della richiesta e così fa anche il P. G. De Matteo. La Corte respinge tutte le istanze, concedendo soltanto la lettura delle intercettazioni telefoniche e del «Diario di dolore», nonché un nuovo esame dei gioielli.*

14-15 giugno — *Si esaminano i gioielli e la scatola. Si legge l'epistolario di Fenaroli, che piange e ottiene di lasciare l'aula.*

16 giugno — *Augenti sostiene la illegittimità della istruttoria per quanto riguarda i gioielli, chiedendone lo stralcio dagli atti.*

18 giugno — *Parlano sull'argomento gli altri difensori, la Parte Civile e il P. G. La richiesta di Augenti è respinta. Con l'avv. Umberto Rossi, della parte civile, si apre la discussione.*

19 giugno — *Rossi parla sulla situazione finanziaria di Fenaroli. Il prof. Augenti interrompe denunciando per falso il giudice istruttore. La denuncia viene giudicata improponibile.*

20 giugno — *Rossi sostiene la piena responsabilità di Fenaroli quale mandante. L'avv. Adolfo Gatti di Parte Civile parla di Raoul Ghiani. Il prof. Giuseppe Sabatini, difensore dell'elettrotecnico rinuncia al mandato.*

21-22 giugno — *Le prove a favore di Ghiani — secondo l'avv. Gatti — sono false e precostituite. Messi a fuoco gli argomenti colpevolisti: foglio verde, gioielli, comportamento di Ghiani prima e dopo il delitto.*

25-26 giugno — *Colpo di scena: l'avvocato di Parte Civile Nicola Manfredi accusa Sacchi di correità mentre si scaglia contro Carlo Inzolia, presunto intermediario nel delitto. L'agenda di Fenaroli serve all'avv. Manfredi per dimostrare la responsabilità di Inzolia.*

27-28 giugno — *Parla il prof. Vincenzo Mazzei, il quale afferma che il processo non è indiziario, ma probatorio, e sostiene la validità delle perizie: automobilistica, sul microfilm e medico-legale.*

1 luglio — *Parla il Procuratore Generale chiedendo l'ergastolo per Fenaroli e Ghiani e 24 anni per Inzolia.*

2-3 luglio — *L'avv. Adamo Degli Occhi apre le arringhe difensive. Non esistono le prove della colpevolezza di Inzolia. Il difensore esalta la decisione dei giudici di primo grado e l'operato del presidente La Bua.*

4-5-6 luglio — *L'avv. Franz Sarno, per Ghiani, sostiene la inattendibilità dei testi Renza Trentini e Bernardo Ferraresi e la irregolarità della perizia automobilistica. Ritratto morale di Ghiani, buon ragazzo, incapace di improvvisarsi assassino.*

8-9-10-11-12-13 luglio — *L'avv. Franco De Cataldo, in difesa di Fenaroli, propone la nullità della sentenza istruttoria per l'omesso deposito delle intercettazioni telefoniche. Fenaroli non aveva ragione di far uccidere la moglie perché le sue condizioni finanziarie erano buone. De Cataldo attacca Sacchi sostenendo che il ragioniere si è adeguato alle risultanze istruttorie, parlando dopo aver conosciuto i fatti che sembravano accertati nel corso dell'inchiesta. I biglietti di Fenaroli non contano nulla, secondo il difensore. Critiche alla perizia medico-legale. De Cataldo tenta di parlare dell'alibi di Ghiani, il quale lo interrompe: «Avvocato, mi lasci perdere, ho i miei difensori».*

15-16 luglio — *Cesare Degli Occhi «grida» l'innocenza di Inzolia alla Corte.*

16-17-18 luglio — *Nicola Madia sostiene l'innocenza di Ghiani in base all'alibi psicologico, critica la perizia automobilistica affermando che Ghiani non poté prendere l'aereo da Milano a Roma, tratta gli alibi tecnici del giovane e conclude chiedendone l'assoluzione. Ghiani scoppia in lacrime.*

19 luglio — *Giacomo Primo Augenti, in difesa di Fenaroli, attacca a fondo l'istruttoria.*

20-22 luglio — *Colpo di scena: la polizza, secondo Augenti, non copre il rischio dell'omicidio a scopo di rapina; Fenaroli non aveva quindi la causale per uccidere la moglie. Maria Martirano, secondo Augenti, può essersi soffocata da sola.*

23 luglio — *La P. C. contesta la tesi della difesa sulla polizza con una memoria del prof. Mazzei.*

24 luglio — *Dopo aver letto alcuni brani del «Diario del dolore» di Fenaroli, Augenti conclude chiedendo la assoluzione o, in linea subordinata, la rinnovazione del dibattimento.*

25 luglio — *L'avv. Giuseppe Pacini tratta della polizza, dei biglietti in carcere e della telefonata fra Fenaroli e la moglie, confermando che le prove contro gli imputati sono tali da permettere la condanna all'ergastolo in tutta coscienza. Il P. G. replica rinnovando le richieste. Clamorosi incidenti fra avvocati per le intemperanze di Adamo Degli Occhi. Interviene il Consiglio dell'Ordine che apre un procedimento disciplinare. Cesare Degli Occhi replica chiedendo l'assoluzione per Inzolia, non essendo intervenuti fatti nuovi a cambiarne la posizione.*

26 luglio — *Controreplica di Franz Sarno, Nicola Madia e del prof. Augenti. Alle 12,45 i giudici entrano in camera di consiglio per decidere la sorte di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.*

Si chiude così il secondo atto della «grande avventura» di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

g. g.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi e domani in piscina a Sanremo

A caccia di primati

I nuotatori azzurri, capitanati da Fritz Dennerlein, si battono con olandesi e jugoslavi - Preolimpionica femminile: scendono in acqua le migliori «ondine» d'Europa - Le gare trasmesse per tv

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Le vecchie signore inglesi e tedesche che sono solite fare la siesta alla quieta ombra delle palme che ornano il giardino del «Méditerranée» sono state sloggiate (e altrettanto accadrà domani) dall'irrompere di un nutrito numero di ragazzi e ragazze provenienti, oltre che da tutta Italia, da Olanda, Jugoslavia, Francia e Spagna. Costoro, senza alcuna rivoluzione per la verità, si sono impadroniti della piscina che è nello stesso giardino, seguiti dai tecnici della televisione che manderanno in onda l'avvenimento, per dar vita al triangolare maschile di nuoto tra Italia, Olanda e Jugoslavia, e alla terza preolimpica femminile che ha visto convenire a Sanremo il fior fiore delle ondine europee.

Niente siesta per le vecchie signore inglesi e tedesche quindi, ma via libera a questa gioventù che scende in acqua per contendersi agli avversari un'ambita vittoria. Stasera si attacca alle 17 (la tv alle 17,30) e si alterneranno in piscina gare maschili e femminili. Le prime, naturalmente, hanno il crisma dell'ufficialità, in quanto al loro termine verrà stilata una classifica per le tre nazioni partecipanti, mentre per le altre si può parlare di incontro amichevole, ma non per questo meno interessante. Anzi, dal lato tecnico, la preolimpica femminile può vantare senz'altro maggiori motivi di attrazione che non il triangolare maschile. Ad ogni buon conto, gli azzurri capitanati dal «vecchio» Fritz Dennerlein potranno approfittare dell'acqua salata della piscina sanremese per darsi magari una ritoccatina ai loro limiti stagionali. La vasca del «Méditerranée», infatti, per le sue qualità idriche, si può considerare come la piscina dei record, specialmente dopo la serie di «exploit» che si verificò l'anno scorso in occasione di Italia-Germania Ovest.

Fritz Dennerlein, valido capitano degli azzurri

Si diceva di Fritz Dennerlein e dei suoi giovani «coéquipiers». Non c'è dubbio che il confronto tra Fritz e l'olandese Jiskoot promette scintille e sarà di altissimo livello, trattandosi di due primatisti continentali nella specialità delfino. Fra i due potrebbe sorgere, terzo incomodo, l'altro azzurro Rastrelli, un ragazzo che ha avuto un inizio di stagione brillantissimo e che nel corso dell'annata potrebbe dare una ripassatina al record italiano sulla distanza corta.

Qualcosa di buono ci si attende anche dal velocista Bianchi, il ragazzo del Fiat che sembra aver raccolto la pesante eredità di Pucci, avviandosi verso tempi di riguardo. Non riuscirà forse a vincere, l'allievo di Usmiani, in quanto avrà di fronte un certo Kroon, olandese potente che conquistò il terzo posto ai campionati europei di Lipsia dello scorso anno, ma fare qualcosa di meglio del 57" netti stabiliti pochi giorni fa a Belgrado, è senz'altro nelle sue possibilità.

Sempre in campo maschile, un'altra gara interessante sarà quella della rana, dove il nostro Gross, che recentemente ha detronizzato Lazzari del primato nazionale sui 100 metri, dovrà vedersela con l'olandese Mensonides. E i jugoslavi, dirà qualcuno a questo punto? Niente da fare per loro. Hanno buone possibilità di difendersi degnamente nei 400 s.l. con Ragusic, ma per il resto dovranno accontentarsi di fare da comprimari, lasciando che italiani e olandesi si azzuffino per l'affermazione finale. Buone chances per gli azzurri, ancora, nel dorso dove i torinesi Rora e Dalla Savia potrebbero farla da padroni.

Passando al settore femminile, stasera vedremo già delle gare interessantissime. Nel 200 rana la Urselmann, ex-primatista mondiale, guarderà dall'alto al basso le avversarie, ma la nostra Marcellini (reduce da un periodo d'allenamento in Germania proprio con la Urselmann) e la torinese Schlezzari potrebbero, spronate dall'esempio, tirar fuori l'acuto. Nei 100 delfino ci sarà l'«assolo» dell'olandese Kok, primatista europea, alla quale comunque la nostra Noventa potrebbe dare qualche piccolo fastidio. L'azzurra Daniela Beneck, sebbene sia reduce da una influenza, ha deciso egualmente di scendere in acqua nei 200 s.l. naturalmente con limitate possibilità di impegnare la tedesca Brunner che soltanto nell'olandese Lasterie e nella spagnola Rita Pulido troverà avversarie in grado di infastidirla. Tutto qui per oggi.

Non scenderà in acqua la francese Caron, che detiene due freschi primati europei, in quanto i 100 dorso sono in programma per domani, quando la tv inizierà la ripresa alle 17. La quindicenne allieva di madame Berlioux, come ogni primadonna che si rispetti, attende, per fare ingresso in scena, che tutti i comprimari abbiano esaurito il loro programma.

Vittorio Preve

AUTO IN SALITA

Da Cesana al Colle del Sestriere: oggi le prove, domani la corsa

Quasi duecento gli iscritti - Fanno spicco i nomi di Abate, dei tedeschi Barth e Walter, di Govoni e dello svizzero Müller - Attesa per le monoposto di Formula Junior - Disposizioni per il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi si svolgono le prove ufficiali a percorso chiuso della corsa automobilistica in salita Cesana-Sestriere Trofeo Amoco, manifestazione che l'Automobile Club di Torino ha organizzato per la terza volta consecutiva, e che ha quest'anno la qualifica di prova valevole per il Campionato d'Europa della montagna.

Gli allenamenti hanno luogo dalle 16 alle 19: un'ora prima dell'inizio la strada verrà bloccata. Chi dovesse raggiungere il Colle durante le ore dedicate alle prove, potrà farlo attraverso la statale n. 23 Pinerolo-Fenestrelle-Sestriere, oppure da Cesana percorrendo il fondo valle della Dora fino a Bousson o Sauze di Cesana, risalendo poi per un'ottima strada fino al Sestriere. Lo stesso vale per domani, giorno della corsa, con la differenza che il tracciato verrà chiuso alle 10 e verosimilmente non sarà riaperto prima delle 13-13,30.

Intanto, per tutto il pomeriggio si svolgono a Cesana le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine concorrenti. Com'è noto, gli iscritti sono quasi 200, e si presume che almeno 160-170 prenderanno il via domani in questa attraente gara che ha richiamato il fior fiore dei piloti specialisti della salita, italiani e stranieri.

Fanno spicco i nomi di Carlo Mario Abate (su Ferrari 3000 Gran Turismo), dei tedeschi Edgar Barth su Porsche (attualmente al comando della classifica per l'europeo della montagna) e Walter, pure su Porsche; del primatista della gara, Edoardo Govoni, che domani piloterà la nuova scattante Abarth 2000; di Lualdi su Ferrari 2000 Sport; dello svizzero Müller su Porsche 2000 G.T. Da questo gruppetto di piloti dovrebbe saltar fuori il vincitore assoluto e quello della categoria Gran Turismo (che potrebbero anche identificarsi), mentre per l'affermazione nella Categoria Turismo si dovrebbe puntare su Terramacco, Patria, Frescobaldi, Celin e Von Baum, tutti al volante delle veloci Lancia Flavia Coupé.

Abate (il primo a sinistra) uno dei favoriti per la Cesana-Sestriere di domani

Qualche indicazione dovrebbe comunque venir data dalle prove ufficiali di oggi, regolarmente cronometrate, sempre che tutti siano disposti a scoprire le carte in tavola. In particolar modo, stasera si potrà forse avanzare una previsione sulla possibilità che il record assoluto della Cesana-Sestriere, stabilito l'anno scorso da Govoni su Maserati in 8'47", alla impressionante media di 103,140 chilometri orari, venga migliorato. Cosa che dipende dall'efficienza delle macchine e dalla classe dei piloti, naturalmente, ma anche dalle condizioni della strada e ambientali.

Una grande prova si attende dalle numerose monoposto di Formula Junior iscritte alla corsa, le più veloci delle quali potranno anzi inserirsi nella lotta per la vittoria assoluta. E anche in parecchie altre classi si dovrebbero avere confronti appassionanti: ad esempio nelle cilindrate 2000 Sport e Gran Turismo, nella 1300 G.T., nella «oltre 1300» Turismo (con le Giulia e le Flavia alle prese), per non parlare delle minori cilindrate Turismo, in cui tutti prenderanno il via potenzialmente ad armi pari, e delle classi per le quali la Cesana-Sestriere è prova valevole per il titolo di campione italiano di velocità.

In base al decreto prefettizio sulla manifestazione, il pubblico non potrà sostare in alcuna zona dei 11.400 metri del percorso; ma in prossimità del tracciato esistono ampie balze e spalti dai quali è possibile avere sott'occhio l'ultimo tratto di salita.

Ferruccio Bernabò

Nel torrente Cerva

Pesca alla trota

BIELLA, sabato sera.

Più di seicento pescatori dilettanti si sono iscritti alla gara provinciale di pesca alla trota, organizzata dal Consorzio biellese per la tutela della pesca, che si svolgerà domani mattina in un tratto del torrente Cerva opportunamente ripopolato. Sono stati infatti immessi sette quintali di trote, di peso variante fra i 200 e i 500 grammi. I concorrenti si raduneranno domani mattina alle 5 a Castiglia Cerva e inizieranno la gara alle 6. La pesatura della preda avverrà alle 11,30.

Ciclisti nel Biellese

Internazionale per dilettanti

Al XIII premio Vallese, che si svolge domani a San Nicolao Biellese, a cura della Società omonima, parteciperanno diversi corridori stranieri: sono giunti ed oggi proveranno il percorso, tre svedesi, selezionati dalla loro Federazione; quattro tedeschi hanno confermato la loro partecipazione, mentre riguardo ai francesi e jugoslavi, che erano dati come sicuri partenti, le notizie della vigilia sono piuttosto vaghe.

Gli ospiti si sono stupiti dell'alternarsi di tempo variabile e di forti acquazzoni: naturalmente sperano di gareggiare in giornata nuvolosa e con temperatura fresca, dato che la corsa si svolgerà fra le 13 e le 17.

La competizione si svolge fra Cossato e Biella: distanza complessiva 186 km.; nella prima parte della gara si svolgeranno due volte strappi di 300 metri; da metà corsa in poi altri due di 120 metri l'uno (Cossato-Roncbetto, una volta passando da Valle S. Nicolao e l'altra passando da Vallemosso); per finire, negli ultimi 18 km., la salita Valdengo - Bioglio.

Fra gli oltre 80 iscritti vi sono l'azzurro Nardello, Pescoli, Boccomandi, i vicentini, Lalsetto della «Padovani» la Zoganese ed il V. C. Cuggiono, il Pedale Senatese con Parodi; i padroni di casa in tredici edizioni hanno vinto una volta sola, con Giancarlo Gentina.

Una seconda corsa in Piemonte si svolgerà ad Abbadia Alpina: si tratta del trofeo Mina (km. 155), per juniores. I dilettanti «Enal» gareggeranno a Virle Piemonte (ore 13,30) su 105 km., nella Coppa del Comune.

Gli allievi si schiereranno a Pieve Vergonte nella terza prova del campionato piemontese, Se Giacomo Canale (Rostese) giungerà domani con i primi, com'è probabile, la maglia sarà virtualmente sua per la seconda volta.

Un confronto dal pronostico difficile e incerto

Cinque esordienti tra le atlete che affrontano l'Austria a Vienna

La nostra Nazionale guidata dalla Vettorazzo e dalla Bertoni - Attesa per il «battesimo azzurro» della Trio e della Acquarone

Magali Vettorazzo e Letizia Bertoni, recenti primatiste italiane del salto in lungo (metri 6,08) e degli 80 ostacoli (11"), guidano oggi e domani a Vienna la nazionale femminile italiana di atletica leggera contro la nazionale austriaca. L'ultimo confronto tra le due formazioni risale a due anni or sono, quando le nostre atlete staccarono le avversarie di ben 20 punti nella classifica finale.

Da allora, nessun confronto si è più avuto fra le atlete dei due paesi, ed è difficile sapere se in questo periodo le nostre avversarie hanno compiuto dei miglioramenti. E' certo soltanto che, come è logico, cercheranno di trarre il maggior vantaggio possibile dal fatto di battersi sul loro campo, fra i loro sostenitori.

La nazionale italiana per quest'incontro è sorta dalle indicazioni offerte dai campionati italiani di Trieste; l'incontro stesso varrà da collaudo per quello successivo, e ben più impegnativo, contro Francia e Jugoslavia. Dopo gli «assoluti» le azzurre hanno rifinito la forma a Villa Opicina, presso Trieste, e dovrebbero quindi presentarsi a Vienna nelle migliori condizioni.

Delle più note mancherà la Ricci, per motivi di lavoro; per una «anziana» che non può essere in gara, si avranno ben cinque esordienti. Le più interessanti sono senza dubbio la torinese Maria Vittoria Trio e la ligure Acquarone, di Imperia. La Trio sarà la spalla della Vettorazzo nel salto in lungo, e potrebbe essere inclusa nella staffetta. L'Acquarone sarà in pista negli 800 metri, e la designazione è un giusto riconoscimento ai suoi continui progressi nelle ultime settimane.

Donata Govoni nella velocità (assieme alla torinese Tacciaria), Vettorazzo nel «lungo» e Bertoni sugli ostacoli sono i punti di forza della nostra formazione. La Govoni verrà impiegata sui 100 e sui 200 malgrado quest'anno abbia anche ottenuto un grosso risultato sui 400; la Vettorazzo sarà impegnata a superare se stessa più che le avversarie; la Bertoni, dopo essersi ripetuta per ben nove volte sul suo precedente limite di 11"1, cercherà di cominciare a bissare il tempo di 11", di ottimo valore europeo.

Le azzurre sono giunte ieri sera a Vienna; la capitana delle loro avversarie — accogliendole alla stazione — ha dichiarato che la selezione austriaca spera di ridurre a dieci punti il distacco accusato ad Udine. Le speranze di vittoria per la squadra di casa sono limitate al salto in alto (Fiegel), al getto del peso (Anderle), al giavellotto (Strasser) ed al lancio del disco (Hofritcher).

Bruno Perucca

John Pennel non doveva gareggiare a Varsavia nella prima giornata di Stati Uniti-Polonia: ancora la sera di giovedì — secondo notizie di agenzia — aveva dichiarato all'allenatore Payton Jordan che la schiena gli doleva ancora dopo la brutta caduta fatta in allenamento. Invece, fra la sorpresa degli stessi spettatori di Varsavia, egli si è ieri presentato in pedana; ha vinto il salto con l'asta realizzando 5 metri e 10, due millimetri in più del precedente limite mondiale da lui stesso stabilito. Pennel ha dichiarato di sentirsi in giornata di vena, di aver voluto gareggiare egualmente, malgrado le condizioni fisiche imperfette. Ha tentato in gara alla luce dei riflettori di alcune automobili; ha tentato senza successo metri 5,15, ma si può credere che sia soltanto un appuntamento rimandato.

Bocce ad Asti

Sui campi della Way Assauto di Asti, si disputerà oggi e domani il Gran Premio Martini, secondo prova del campionato italiano a quadrette di bocce, a cui prendono parte le squadre più quotate. La franca vittoria ottenuta nella prima competizione di La Spezia dal C.S. Fiat davanti alla concittadina Italgas e alla genovese Cristoforo Colombo, fa convergere sui torinesi i favori del pronostico. Le compagini della Zerboni, dell'Italgas, della Co-ma e della Colombo saranno ancora una volta le più temibili e agguerrite avversarie.

A Torino, una ventina di squadre giovanili qualificatesi nel corso delle prove selettive indette dai vari Comitati provinciali e circondariali, si presenteranno domani mattina sugli ombrosi ed invitanti terreni del Circolo La Stampa, per contendersi l'ambita vittoria nel campionato italiano allievi a squadre. Anche per questa prova le formazioni rappresentative di Torino, Genova, Alessandria e Asti si presentano come le più valide pretendenti al successo.

Motoscalata all'Aquila

Acrobazie su due ruote

Liberi dagli impegni di campionato, quasi tutti i motocrossisti piemontesi prenderanno parte alla motoscalata del Monte Aquila che si disputa domani con inizio alle ore 15. E' questa la seconda edizione della caratteristica manifestazione organizzata dal Moto Club Giaveno con la collaborazione della funivia dell'Aquila, e saranno impegnati oltre cinquanta concorrenti con macchine da turismo sino a 125, oltre 125 e della categoria motocross.

Partendo dal piazzale dell'Alpe Colombino, i piloti si inerpicheranno lungo il sentiero che in 3500 metri porta al Pian della Losa sino a quota 1080. Come in tutte le competizioni di questo genere i concorrenti partiranno uno alla volta ad intervalli di un minuto superando notevoli difficoltà. Infatti il sentiero-mulattiera con le sue forti pendenze metterà a dura prova l'abilità dei piloti e la resistenza dei mezzi meccanici. I partecipanti alle motoscalate, hanno di solito un'eccellente preparazione sui tracciati fermentati. Naturalmente le moto di serie subiscono particolari modifiche.

La prima edizione svoltasi il primo ottobre dell'anno scorso ebbe un notevole successo di pubblico e la vittoria toccò ad Ostorero che raggiunse la «Punta Aquila» in 4'24" pilotando una moto da cross da 500 cc. Nelle classi 125 e 175 si imposero rispettivamente Contandini con 6'42"1 e Nieddu con 5'35"8 su moto di serie.

La gara di domani si svolge però in piena estate; potranno quindi avere un peso determinante l'elevata temperatura di questi giorni e le condizioni del percorso. A parte le possibilità di migliorare i records della scalata, i favoriti restano sempre i piloti della categoria cross che dispongono di moto potenti e di maggiore esperienza. Tra i concorrenti di maggior rilievo spiccano il più volte campione italiano Emilio Ostorero, Cassia, Nieddu, Depetris, Moretti, Cavallero e numerosi piloti della categoria cadetti.

La Pro Vercelli iscritta al torneo

Si risolve la crisi?

Vercelli, sabato sera.

La crisi dirigenziale della Pro Vercelli pare avviata a soluzione, sia pure faticosamente. Nella giornata di ieri il Comune, che sta sovrintendendo alla situazione che è venuta a determinarsi, ha provveduto a iscrivere la società al prossimo campionato di serie D. Risolta quindi questa tutt'altro che trascurabile formalità, nei prossimi giorni da parte dello stesso Comune e di altri organismi e privati verranno compiuti i passi necessari per procedere alla sostituzione del consiglio scaduto per norma di statuto, il quale com'è noto intende sempre ritirarsi — è questo il maggiore ostacolo alla ripresa — sulla società di un credito (che è poi un deficit di gestione) di otto milioni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il ciclismo stringe i tempi: i «mondiali» sono alle porte

Conquistò, nella sua carriera sette maglie iridate

Scherens: "Maspes è in forma, può eguagliare il mio record"

Intervista con il grande ex campione belga - «Non andrò a Rocour, il ciclismo non mi interessa più, preferisco un viaggio in Spagna con la mia famiglia» - «Gaiardoni mi ricorda Rousseau» - Come «Jef» ricorda Van Vliet e Mario Ghella

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Joseph Scherens, adesso è un signore di mezza età, con un principio di pancetta. Vive in una casa della periferia di Lovanio, suona una vecchia fisarmonica per distrarsi, la sera si trova con gli amici e parla di case, terreni e affitti; che sono i problemi di chi vive di rendita affittando appartamenti. Nel cortile ha una grossa gabbia con due colombi e un merlo dal becco giallo: lui solo ha il diritto di entrare nel recinto e di imboccare i suoi uccelli.

Joseph Scherens è stato uno dei più grandi nomi del ciclismo: ha vinto sette volte il campionato del mondo di velocità, è stato quindici volte campione del Belgio; ha corso per venticinque anni e si è incontrato con i più grandi velocisti. Lo chiamavano «Jef», come adesso chiamano Van Looy «Rik». «Jef» sta facendo i bagagli: parte per la Spagna con la roulotte e tutta la sua famiglia, colombi e merlo compresi. Non sarà in tribuna ad assistere ai campionati del mondo che si disputeranno fra pochi giorni a poche decine di chilometri da casa sua: «Non mi interessano — dice —, ho visto tante corse e, soprattutto, ne ho vinte tante che mi annoia solo il pensiero».

Insistiamo. Fra pochi giorni Maspes potrebbe eguagliare il suo primato di vittorie nei campionati mondiali. Neppure questo lo interessa?

«Bah — risponde — Maspes è uno che va forte. Ha già vinto sei campionati del mondo. Non soltanto sono sicuro che eguaglierà il mio primato, ma l'anno prossimo, quando vincerà nuovamente il campionato del mondo di velocità, lo batterà anche. Ha tutto il tempo davanti a lui: quando io ho vinto per l'ultima volta avevo trentotto anni; e avrei potuto farcela anche l'anno dopo. E poi, siamo sinceri: ci sono così pochi sprinters oggi...».

«Qual è stato il suo più grande avversario?».

«Van Vliet, non c'è dubbio».

«Considera Van Vliet anche più forte di Maspes?».

«E' difficile da dire. Oggi è difficile giudicare i velocisti. Qualcuno ingurgita pillole. Io non ho mai preso nulla. Ma adesso è un'altra cosa».

«Non ha mai preso proprio nulla, signor Scherens?».

«Assolutamente: un po' di alcool di menta su una tavoletta di zucchero ed era tutto. Oggi le droghe sono di attualità. E' per questo che oggi si va più veloci che ai miei tempi: ma il merito non è degli uomini e neppure delle biciclette».

Domandiamo ancora a Scherens che cosa pensa degli altri velocisti. Risposta: «Mi sembra ci sia solo da parlare di Gaiardoni. Va bene, non c'è dubbio. Ma penso che non abbia possibilità con Maspes. Gaiardoni mi ricorda Rousseau, il francese. Quel ragazzo era formidabile, voleva battere il mio record di vittorie: ma chi più ne sa nulla? Si spengono, ecco. Un altro che mi aveva impressionato era Ghella: ho corso con lui a Casablanca. Ecco un grande campione, mi sono detto: se fa ancora qualche progresso mi dà del filo da torcere. Ma è rimasto così».

I figli lo chiamano. Vivienne ha 16 anni ed è una bella ragazza. Paul ha 10 anni e le lentiggini, vuol fare il corridore ciclista, ma gli piacciono molto anche le automobili. Arrivano urlando che la roulotte è pronta, stipata fino all'inverosimile di bagagli. L'intervista è finita. L'ex campione parte in vacanza, mentre il nuovo campione viene a pochi passi da casa sua per strappargli lo scettro del primato delle vittorie mondiali.

C'è un pizzico di tristezza in tutto questo. «Jef» sale al volante e avvia il motore: «In bicicletta — dice sorridendo — ci vado ancora di tanto in tanto, ma solo per far compagnia ai miei bambini. Ho corso tanto che mi annoia solo il pensiero». E se ne va in Spagna, dove c'è il sole e il mare. Qui piove e sia per arrivare l'italiano che vincerà più campionati di lui.

s. d.

Il velocista belga «Jef» Scherens ai tempi dei suoi trionfi in serie

Domani si corre in circuito

Azzurri contro "esclusi", a Pescara lotta garantita

Una gara all'insegna della polemica - Le speranze di Taccone, che ha promesso (o quasi) una vittoria ai suoi tifosi - Baldini, Mealli e Poggiali cercheranno di cambiare un posto da riserva con un posto da titolare

Mealli

Taccone

Baldini

Carlesi

Pescara, sabato sera.

Una centuria di corridori, in rappresentanza di tutte le forze nazionali, daranno vita domani alla diciottesima edizione del Trofeo Matteotti - VII Coppa Città di Pescara, che sarà disputato su un impegnativo percorso di 273 chilometri.

La gara si svolgerà su due anelli, il primo di venticinque chilometri, ripetuto per otto volte, ed il secondo di sette, ripetuto per dieci volte; le maggiori difficoltà del percorso si trovano nell'anello maggiore, dove si svolgono anche le prove del Gran Premio automobilistico.

I più attesi alla prova sono ovviamente gli azzurri, per i quali incombe l'obbligo di non deludere e di mostrarsi degni della scelta compiuta dai tecnici. In particolare gli sguardi saranno puntati su Vito Taccone, che correrà davanti ai suoi tifosi, su strade a lui familiari, deciso a dare battaglia e a fare di tutto per cogliere un ambito successo. Fra i numerosi e più temibili avversari del corridore abruzzese saranno senza dubbio Bruno Mealli, Ercole Baldini e Rolando Poggiali, le tre riserve della squadra azzurra per i «mondiali», per i quali questa è una ottima occasione per porsi in evidenza e per essere inclusi in extremis nella formazione. In particolare Bruno Mealli, in ottima forma e secondo la scorsa anno dietro a Baffi, pare in grado di cogliere un bel successo.

Fra gli altri corridori in grado di movimentare le fasi della corsa si possono ricordare Adorni, Cribiori, Durante, Carlesi, Baffi, Ronchini, Pambianco, Nencini, Massignan, Alomar.

Una cosa è comunque certa: fra gli «azzurri» e gli esclusi, gli uni per difendere il proprio prestigio, gli altri per dimostrare ai selezionatori di aver avuto torto nel non prenderli in considerazione, la lotta sarà senz'altro dura e continua, rendendo la gara incerta ed interessante. Tale competizione sarà valevole per le finali del campionato nazionale a squadre.

Le compagini partecipanti sono le seguenti: Salvarani con Pambianco e Ronchini; Cynar con Adorni e Baldini; Springoil-Fuchs con Nencini e Sabbadin; Molteni con Carlesi, De Rosso e Baffi; Legia con Taccone; Legnano con Durante, Conati e Massignan; la Gazzola con Cribiori e Brugnami; la Ilis con Alberti e Alomar; la Ibac con Fontona.

L'accesso del pubblico lungo il circuito è completamente gratuito; la conclusione della gara è prevista intorno alle 16-16,30.

Cervinia, chilometro lanciato

A Luigi Di Marco la media migliore

Il giovane azzurro ha raggiunto stamane i 167,441 km orari, di poco inferiori al record di Plangger - Leo Lacroix e Robj Gasperl al secondo posto

Nostro servizio particolare

Cervinia, sabato sera.

Il chilometro lanciato ha avuto del debutto. Ad ogni giornata inaugurale infatti la pista è puntualmente anche ieri, come già era accaduto nella settimana scorsa, Leo Gasperl dopo aver tentato di far rimettere la sede la pista ha dovuto rinviare ed oggi le prime discese ufficiali. La colpa era della neve caduta con troppa abbondanza durante la notte; c'è voluta la mattinata intera e l'opera di tutti coloro che con il «K.L.» hanno qualche affinità, per battere tutto il lungo tracciato, e su questo lavoro di base i battitori ufficiali hanno lavorato dalle sette di questa mattina.

Tanta fatica ha avuto finalmente felice ricompensa e le prove si sono svolte in assoluta regolarità, con tempi che hanno sfiorato il prestigioso limite fissato la settimana scorsa da Plangger. Tutti gli atleti impegnati nella difficile e pericolosa competizione hanno effettuato due discese, qualcuno anche tre, poi è stato imposto l'alt, poiché le condizioni della neve non erano più soddisfacenti.

I risultati che trasmettiamo sono soltanto ufficiosi e vedono al comando Luigi Di Marco che ha realizzato la media oraria di chilometri 167,441. Gli ultimi cento metri sono stati cronometrati in 2"15/100 di secondo, vale a dire in un centesimo di secondo in più di Plangger. La classifica provvisoria vede alle spalle della «Fiamma Gialla», a pari merito, il francese Leo Lacroix e Robj Gasperl con la media di chilometri 161,444, seguiti da Cesco De Florian con chilometri 155,172. Nella categoria femminile si è alimentata la signorina Emanuela Sprenfen che ha raggiunto i 127,659 orari.

Giorgio Viglino

Luigi Di Marco: stamane si è quasi «ripreso» il record

Nuoto d'attualità

Il Fiat a Lugano

Periodo particolarmente intenso per lo sport natatorio torinese: Bianchi, Rora, Della Savia, la Schiozzari e la Cantino sono a Sanremo dove oggi e domani è in programma il «triangolare» maschile fra Italia-Jugoslavia-Olanda e la preolimpica femminile; contemporaneamente la squadra del C. S. Fiat parte per Lugano, dove, domani, prenderà parte ad una interessante riunione alla quale partecipa, la locale Società Nuoto Lugano e la squadra tedesca del Wuppertal.

La maggiore attrazione delle gare di Lugano è rappresentata dalla presenza di Mike Troy, medaglia d'oro nei 200 farfalla alle Olimpiadi di Roma. Troy, in Svizzera per ragioni di studio, rinforzerà la squadra del Lugano; pur non essendo più al massimo della forma che gli permise di ottenere un record del mondo e la vittoria nella finale olimpica, Troy è ancora oggi uno dei migliori specialisti mondiali. Molto forte si preannuncia anche la formazione tedesca del Wuppertal, che potrà contare sull'apporto del primatista nazionale sui 200 rana, Roos, sul forte delfinista Altenhofen e sulla stileliberista Karger.

Il Fiat, pur privo dei numeri uno, impegnati a Sanremo, presenterà una formazione di tutto riguardo guidata da Lazzari, Bolzoni e Perondini, i quali dovrebbero ottenere dei risultati senza dubbio positivi.

Questa la formazione completa dei torinesi: maschili: 100 s.l.: Perondini, Burzi; 200 s.l.: Bolzoni, Zorio; 400 s.l.: Borelli, Lorenzon; 100 dorso: Martino, Dorato; 100 rana: Lazzari, Cordero; 100 farfalla: Bianco, Bolzoni; 4 x 100 mista: Perondini, Bolzoni, Borelli, Burzi.

Femminili: 100 s.l.: Podestà, Anicich; 200 s.l.: Bovolenta, Viasco; 400 s.l.: Podestà, Barberis; 100 dorso: Martinelli, Garbaccio; 100 rana: Rosio, Gherainich; 100 farfalla: Onori, Aliffi; 4 per 100 mista: Martinelli, [illegible], Onori, Podestà.

Sempre in trattative la Juventus

Ancora nulla di concluso per l'acquisto di Milan

Possibile una decisione entro oggi - Si parla sempre di Da Costa

Da Costa: lui oppure Milan sarà il «vice Nenè»?

Alla Juventus, ancora nulla di concluso per quanto riguarda l'acquisto del «vice Nenè». Le trattative, intavolate alcuni giorni or sono, sono sempre in corso e ieri Boniperti ha avuto una serie di colloqui sia con i dirigenti dell'Atalanta, sia con i dirigenti del Catania, con i quali ha discusso l'eventuale passaggio in bianconero di Da Costa oppure di Milan.

Sull'esito di questi colloqui la direzione juventina mantiene un cauto riserbo: una decisione definitiva comunque potrebbe esser presa già oggi in giornata oppure, al massimo, entro lunedì prossimo. Il favorito, tra i due calciatori in ballottaggio, pare essere sempre Milan, di parecchi anni più giovane dell'attaccante atalantino.

Con il Premio delle Regioni

Ippica a Vinovo

In una domenica ippica dominata dalla grande corsa romana al trotto, anche il pubblico torinese avrà modo, domani sera, di assistere ad una prova milionaria e interessante. A Roma si disputa il Gran Premio Lido di Roma che, con i suoi dieci milioni in palio, promette un confronto eccezionalmente aperto fra scuderie italiane (che presenteranno in pista anche cavalli americani) e scuderie francesi.

All'ippodromo torinese — dove le corse avranno inizio alle 21 — il Premio delle Regioni dotato di un milione e 50 mila lire, sulla distanza di 2100 metri vedrà alla partenza cinque trottatori. Dietro le ali dell'autostart si presenteranno: Falloppio (A. Brivio), Salang (G. Faccioli), Ivor (A. Pedrazzani), Aralpilline (E. Gubellini), Galeone (F. Branchini). Aralpilline, al suo esordio sulla pista torinese, è forse il soggetto qualitativamente degno della maggior considerazione, ma naturalmente il suo rendimento sulla pista dell'ippodromo delle Torrette di Vinovo è un'incognita; Falloppio ha una buona posizione di partenza che gli permette di scegliere la tattica preferita, quella di testa, senza particolare fatica; Ivor e Galeone sono soggetti di buona levatura e che non partono certo completamente battuti.

Di buon interesse nella serata — che comprende altre sette corse, di cui una valida per il concorso Tris — è anche il Premio Lombardia (lire 500.000), in cui correranno: William (2100 R. Leoni), Lohengrin (2100 A. Pedrazzani), Sanluce (2100 R. Scotti), Gange (2100 G. B. Fagnini), Tatula (2100 L. Berlini), Mister Wu (2100 N. Milani), Eccles (2120 A. Brivio). Qui il compito di Eccles, recente vincitrice a Torino, è tutt'altro che facile e tenti consigli da una agguerrita schiera di avversari, alcuni dei quali capaci di trottare in 1'21" al chilometro e anche meno.

La «duplice accoppiata» della serata interesserà la quinta e la settima corsa, cioè i premi Campania (1ª divisione) e Lazio. Ed ecco i partenti delle altre corse ed i favoriti delle otto prove della serata: Premio Emilia (L. 367.000): a m. 2060: Gran Malese, Golimo, Lovella, Deruta; a m. 2080: Cartesina, Felsco; a m. 2100: Giobertі; favoriti: Giobertі e Cartesina. Premio Toscana (L. 400.000, corsa Tris): a m. 2000: Marsano, Eschimo, Leonis, Intrigante, Galea, Bissolino; a m. 2020: Assarco, Decano; favoriti: Decano-Intrigante. Premio Liguria (L. 300.000): a m. 1600: Fassadera, Miss Rosa, Falaco; a m. 1620: Radar, Epoque, Cinabro, Phobos; favoriti: Phobos-Cinabro. Premio Lombardia (lire 500.000, m. 2100: 7 part.): favoriti William-Eccles. Premio Campania, 1ª divisione (L. 350 mila): a m. 1640; Namiano, Mefisto; a m. 1660: Birilla, Velaria, Bonda, Molière, Tirlon, Draghignazzo; favoriti: Velaria-Draghignazzo. Premio delle Regioni (L. 1.050.000, m. 2100; 5 part.): favoriti Aralpilline-Falloppio. Premio Lario (L. 420 mila): a m. 1600: Baroncella, Fabra, Fascination, Doris, Rinda, Tesalo; a m. 1620: Nolorina, Parbi, Halra, Cinffolnito; favoriti: Nolorina-Ciuffolnito. Premio Campania, 2ª divisione (L. 240.000): a m. 1640: Ingenua, Turbine, Zirago; a metri 1660: Boscuna, Damas, Pierrot; favoriti: Damas-Pierrot.

e. r.

Un'inchiesta per un match di serie C

Ancora uno scandalo?

ROMA, sabato sera.

La Lega calcistica semi-professionisti sta conducendo una inchiesta sulla partita Potenza-Bisceglie, di serie C, giocata nella 14ª giornata del girone di ritorno; si profila quindi anche nella serie inferiore uno scandalo che implicherebbe il Trapani, alla vigilia della partita incriminata, infatti, la classifica vedeva in testa il Potenza con 37 punti e al secondo posto il Trapani con 36. Un individuo rimasto ancora sconosciuto, ma che sembra siciliano alla società siciliana, avrebbe offerto — secondo quanto informa stamane il «Corriere dello Sport», in una corrispondenza da Potenza, pubblicata con grande rilievo tipografico — premi speciali ai giocatori del Bisceglie se fossero riusciti ad ottenere un risultato favorevole nella partita che invece vinse il Potenza per 4 a 0.

Non si conoscono altri particolari sul «caso»; quel che è certo è che il vice-presidente del Potenza, Ferri, è partito ieri sera alla volta di Firenze.

Serie C di pallanuoto

C. S. Fiat - R. N. Torino oggi alla piscina comunale

Oggi, inizio ore 15,30, si svolge alla piscina coperta dello Stadio comunale l'incontro di pallanuoto C. S. Fiat-Rari Nantes Torino, valevole per il campionato di serie C. Nell'incontro di andata, al termine di una partita accesa e combattutissima, si era imposta il Fiat per tre a due.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera alla tv la seconda puntata dello show con la Del Frate e Ferrari

Il movimentato umorismo dei nonni e una farsa con Macario nel Naso finto

La trasmissione è dedicata alla comicità d'altri tempi - Si sprecheranno gli spintoni e le martellate in testa - Il comico piemontese in una scenetta di Falconi - La donna-vigile urbano

Marisa del Frate e Paolo Ferrari anfitrioni e animatori del «Naso finto»

Macario interpreterà stasera la scenetta «Il vagone» scritta dall'umorista Falconi

Milano, sabato sera.

La seconda puntata di questa trasmissione non potrà che essere movimentata, avendo come tema «L'umorismo da farsa», il più antico e popolare genere di comicità.

Marisa Del Frate e Paolo Ferrari entreranno in scena in abiti primo-Novecento e si sollazzeranno, durante l'introduzione, con urtoni di schiena, calci negli stinchi, mastelli d'acqua gelata in testa, nonché vigorose martellate. Marisa, poi, seduta su una poltrona a rotelle filerà via velocissima, andando a sfondare una scena di carta, in virtù di un potente spintone appioppatole dal suo partner.

Ci verranno illustrati esempi di commedia dell'arte, madre della farsa, tratti da «L'Enciclopedia dello spettacolo» di Callot, attore comico ambulante durante la rivoluzione francese. Nell'Ottocento la farsa trionfa nelle pochades francesi; i personaggi entrano ed escono dalla scena con ritmo convulso, gli armadi rigurgitano di persone, principalmente di baldi ufficialetti. Marisa sospira nostalgica: «Ah! Gli armadi capaci di una volta...!».

Con l'avvento del cinema il mondo farsesco si arricchisce di nuovi elementi atti a suscitare fragorose risate negli animi semplici: carta moschicida, barattoli di colla, piatti «da testa», cioè frangibilissimi sulle teste altrui.

Lungo monologo di Marisa su «La ridarella». Lei ci racconta — punteggiando con risate irrefrenabili — le disavventure capitate ai suoi parenti in una serata trascorsa al circo: il marito è finito ingrigliato in un garbuglio che lo ha portato su un trapezio dove gli acrobati se lo sono palleggiato alquanto. Naturalmente, la cognata, invece, è finita in una gabbia di tigri.

Ferrari ci illustra la legge di Charlot. L'attore inglese sostiene in un suo scritto che la crudeltà è una delle fondamentali leggi del comico. I clowns l'hanno sempre applicata con ottimi risultati. Il ballo dei clowns chiude lo sketch.

Paolo Ferrari inscena con la rappresentazione geometrica della farsa classica, il famoso triangolo «lui, lei e l'altro». Questa volta al posto di «lei» ci sarà un altro «lui», in un esempio di infedeltà commerciale.

Macario è il comico ospite di turno, interprete «Il vagone», una scenetta farsesca di Dino Falconi. Vedremo anche il popolare scrittore, preceduto ed intervistato da Guglielmo Zucconi. La scenetta prende di mira quelle beate persone che riescono a dormire in treno russando tremendamente, finché non arriva un altro viaggiatore che russi più di loro.

Una gag è dedicata alla donna-vigile. Un breve filmato ci mostrerà Marisa Del Frate, impalata sulla pedana, che fa cenni strani per regolare il traffico. Infine chiede la patente ad una anziana per conoscerne finalmente la vera età. Un ballo sul duello femminile impegnerà le ballerine di Gil Geert.

Crisi del cinema: Ferrari, in costume da Amleto, la biondo parrucca in testa, ci illustra la nascita di un capolavoro cinematografico, figlio di una produzione povera. A poco a poco viene svestito dal produttore, che ha bisogno dei suoi panni, perché è arrivato Totò, che deve fare il principe di Danimarca in un altro film, questo umoristico. La macchina da presa carrella lentamente escludendo man mano le parti spogliate dell'attore, che recita imperturbabile «Essere o non essere»; in ultimo gli vengono ingoiati solo gli occhi, che il produttore non è riuscito a strappargli per darli a Totò. Una parodia dei cortometraggi pubblicitari chiude la puntata.

a. g.

Con Miranda Martino uno show su Napoli

Milano, sabato sera.

Approdo a Napoli è il titolo provvisorio di uno show con Miranda Martino, realizzato negli studi televisivi di Milano. Il programma consiste nella presentazione dei vari aspetti e personaggi della città partenopea: dalle canzoni, che saranno interpretate tutte dalla Martino (*I' te vurria vasà, Maria Marì, 'O marinariello, A' frangesa, 'Ndringhete 'ndrà, Silenzio cantatore*) ai luoghi più celebri; dalle liriche di alcuni tra i suoi maggiori poeti ai personaggi più tipici, come il «pazzariello», il venditore ambulante, eccetera.

Alla trasmissione partecipano anche Carlo Giuffrè, che leggerà tra l'altro *Il mare*, tratto da una raccolta di leggende napoletane trascritte da Matilde Serao, e Dolores Palumbo e Pietro de Vico che si esibiranno in alcune scenette tratte da testi di Salvatore Di Giacomo. La regia è stata curata da Romolo Siena. La trasmissione andrà in onda sul I Canale.

La Fracci nel «Sogno» scespiriano

L'Ente Manifestazioni Torinesi ripropone stasera al pubblico dei giardini reali — a distanza di un solo anno — un testo di Shakespeare adatto ad essere rappresentato all'aperto: il «Sogno di una notte di mezza estate». Lo spettacolo, nella realizzazione del Teatro Stabile di Firenze, vede i ruoli principali di Titania ed Oberon sostenuti da due celebri ballerini: Carla Fracci del teatro alla Scala e lo jugoslavo Milorad Miskovitch. Fra gli altri interpreti sono Gian Maria Volonté nella parte di Bottom; Renata Negri e Marisa Solinas, rispettivamente Ippolita ed Ermia; Tino Scotti, Gianni Galavotti, Gino Bardellini, Gino Susini; Egisto Marcucci, Maggiorino Porta, Piero De Santis, Giancarlo Giannini (Puck). La regia è di Beppe Menegatti.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Un nuovo caso per «Scaccomatto» e i ballerini della Scala nei "Pattinatori,,

Il trio investigativo è alle prese con un tentato omicidio - Mario Pistoni presenta una coreografia su musica di Meyerbeer - La Sardegna di Giuseppe Dessì

Un racconto «giallo» sceneggiato dal titolo La carta più alta vede nuovamente all'opera il trio investigativo di «Scaccomatto» sul secondo canale (ore 21,05): Hal Storner, principale azionista della «Storner Ranch Corporation» sta litigando con i suoi soci che vorrebbero metterlo in minoranza nella prossima assemblea annuale.

Durante un week-end che riunisce gli azionisti più importanti la tensione accumulatasi negli ultimi tempi esplode: dai dissidi sul modo di condurre il ranch di cui è proprietario Storner, si arriva ad una rivoltellata che non lo coglie per un capello. Margo, la segretaria di Storner si decide allora a chiedere l'intervento di «Scaccomatto» che si mette al lavoro mentre ciascuno dei soci accusa l'altro d'aver tentato di far fuori il «principale».

La situazione è questa: Jack Quentin è il più accanito avversario di Storner ed è deciso ad impossessarsi della maggioranza delle azioni per lottizzare la terra del ranch e speculare sull'edilizia. Storner, invece, intende continuare ad amministrare la proprietà come hanno fatto i suoi quando era bambino. La sua posizione è resa ulteriormente precaria dal comportamento del fratello Ed, la cui psiche è evidentemente alterata.

La faccenda del colpo di pistola si risolve in maniera imprevista. Storner, per un malinteso, perde l'appoggio di un amico e sembra ormai in balìa dei suoi avversari, ma ecco il fatto nuovo che, come di consueto in questi racconti, cambierà le carte in tavola e ci condurrà al sorprendente finale.

* *

Dopo la seconda puntata dell'«Itinerario nel tempo», dello scrittore Giuseppe Dessì alla ricerca del volto nuovo e degli aspetti ancora immutati della sua Sardegna (ore 22,10), verrà presentato alle 23,10 I Pattinatori, balletto su musica di Meyerbeer, con coreografia di Mario Pistoni per gli interpreti del Teatro alla Scala Vera Colombo, Elettra Morini, Ivonne Ravelli, Gianna Ricci, lo stesso Pistoni, Roberto Fascilla, Amedeo Amodio ed Alfredo Caporilli. Suona la «Boston Pops» orchestra diretta da Arthur Fielder.

I Pattinatori è un breve balletto composto da Meyerbeer per l'opera «Il Profeta», rappresentata a Parigi nel 1849. Seguendo l'uso d'introdurre elementi di carattere realistico e spettacolare durante lo svolgersi di un'opera lirica, il compositore aveva concepito questo balletto, giustificato dal fatto che l'azione del «Profeta» si svolge in Olanda.

Ottocentesco nel [illegible] e nella struttura musicale, I Pattinatori è affrontato coreograficamente dal ballerino Mario Pistoni, ai primi passi in questo campo. Pistoni è nato a Roma nel 1933 ed è considerato uno dei pochissimi danzatori italiani di statura e celebrità internazionali. A vent'anni era già primo ballerino della Scala, dov'era entrato due anni prima. I critici sottolineano la sua eleganza d'esecuzione, il dominio della tecnica classica e le sue singolari doti interpretative.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18,15: La tv dei ragazzi: Campo scouts.
19,45: Estrazioni del Lotto.
19,50: Sette giorni al Parlamento a cura di J. Jacobelli.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Marisa Del Frate e Paolo Ferrari presentano Il Naso finto di Terzoli e Zapponi. Orchestra diretta da Aldo Buonocore Regia di Vito Molinari.
21,55: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti a cura di Leone Piccioni. Presenta Edmonda Aldini.
23 —: Taormina: Assegnazione dei premi cinematografici internazionali «David di Donatello». Telecronista Luciano Luisi. Ripresa televisiva di Sibilla.
24 —: Il Vangelo e la vita. Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Scaccomatto «La carta più alta». Racconto sceneggiato.
22,10: La Sardegna: Un itinerario nel tempo di Giuseppe Dessì. Regia di Libero Bizzarri. Seconda puntata.
23,10: I pattinatori. Balletto di Mario Pistoni. Musica di G. Meyerbeer. Coreografia di Mario Pistoni. «Le Boston Pops» orchestra diretta da Arthur Fielder. Realizzazione di André Gevrey. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore: 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 17: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 18,30: La tv dei ragazzi - 19,20: Peppino al balcone: le nozze d'oro - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il cavaliere di Maison Rouge (3° episodio) - 21,55: (Eurovisione dal Belgio) Campionati europei di danza per dilettanti - 22,45: La domenica sportiva (indi Telegiornale).

SECONDO CANALE — Ore 18: Una tragedia americana - 19,20: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: Follie d'estate - 22,20: Lotta ai gangsters (Al Capone).

La prosa in agosto sul Primo Canale

Roma, sabato sera.

Ecco il cartellone della prosa predisposto per il mese di agosto dal Primo Canale televisivo: le quattro domeniche 4, 11, 18, e 25 agosto saranno occupate dalla terza, quarta, quinta e sesta (ultima) puntata del romanzo sceneggiato «Il cavaliere di Maison Rouge», di Alessandro Dumas, prodotto dalla Radiodiffusion Télévision Française in collaborazione con la Rai, nell'ambito degli scambi fra i due organismi. Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì sera, si avrà: il 2, per il ciclo dedicato al «Teatro di Fede», «La maschera e la grazia», di Henri Ghéon, per la regia di Anton Giulio Majano e nell'interpretazione di Anna Miserocchi, Massimo Girotti, Mario Feliciani, Tonino Pierfederici, Loredana Savelli e altri. Il 16, «La signorina Chimera», di Piero Mazzolotti, con Carla Bizzarri, Franco Volpi, Andreina Paul, regia di Carlo Di Stefano.

Stasera cominciano gli spettacoli

Attori torinesi a Loano recitano Ionesco sul Lungomare

Loano, sabato sera.

Organizzata a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, s'inizierà questa sera al Kursaal di Loano un'interessante rassegna di spettacoli a cui partecipano attori di note compagnie. Tale rassegna, che va sotto il nome di Teatro per le vacanze richiamerà certamente nel caratteristico locale posto sul lungomare di Loano moltissimi appassionati del teatro di prosa e del balletto.

Il programma è quanto mai invitante. Stasera, la Compagnia del Teatro comico d'estate aprirà il ciclo di spettacoli con *Ridevano i nostri padri*... Alcuni atti unici a firma di Labiche, Grange e Thiboust, e Michel; per il 29 luglio, il cartellone serba un «pezzo» speciale: gli attori del «Teatro delle dieci» di Torino rappresenteranno *Spectacle Prevert* e *La cantatrice calva* di Jonesco. Avremo quindi una parentesi dedicata al balletto: la «Compagnia del balletto classico e moderno» eseguirà il 30 sera coreografie di Susanna Egri, Loredana Furno e Gildo Cassani. Gli attori torinesi delle «dieci» si ripresenteranno poi il 2 agosto con *Fine secolo*, altri atti unici ancora di Labiche, di Courteline, Feydeau e Weber.

L'attesa per questo ciclo di spettacoli, che offrono veramente qualcosa di nuovo e di gradito rompendo un po' la tradizione delle consuete manifestazioni stagionali a base di elezioni di misses e di cacce al tesoro, è molto viva. E molto attesi sono gli attori della compagnia torinese che hanno accolto l'invito dell'Azienda di Soggiorno di Loano.

La rassegna estiva teatrale si concluderà il 9 agosto, con un concerto della filarmonica anconitana «Soprani» per il centenario della fisarmonica, nell'antico e suggestivo Chiostro di S. Agostino.

g. f.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***L'enigma di San Michele alle rose* commedia alle ore 20,25 sul Programma Nazionale - *Incontro con l'opera* alle 20,35 sul Secondo**

SABATO 27 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible] — Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,30: [illegible] - 15,45: [illegible] - 16: [illegible] - 16,30: [illegible] - 17: Giornale [illegible] - 17,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: [illegible]

Ore 20,25: «L'enigma di San Michele alle Rose», di [illegible]; compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana con Angelo Zanobini, Corrado De Cristofaro, [illegible] Wanda Pasquini, Corrado Gaipa e altri, regia di [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] — Ore 14,30: Giornale - [illegible] - 16,30: Giornale - [illegible] - 18,25: [illegible] - 18,50: [illegible] [illegible]

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,40: [illegible] - 19,50: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera, a cura di Franco Soprano: «La serva padrona», di Giambattista Pergolesi; cantano Anna Maria [illegible] e Paolo Montarsolo. Orchestra Filarmonica di Roma diretta da Franco Ferrara - 21,30: Giornale - 21,35: Giornale di Londra, di Antonio Lubrano - 22,30: Giornale - Taormina: assegnazione dei «David d'oro di Donatello», radiocronaca di [illegible] - L'ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 16,30: Musiche di Brahms; pianista Wilhelm Kempff - 18,00: Libri ricevuti - 18: Musiche di Malipiero - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Bach - 21: Giornale - 21,20: Piccola antologia poetica: poeti italiani degli anni 60: Lorenzo Calogero - 21,30: Concerto sinfonico diretto da [illegible] [illegible]

DOMENICA 28 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Vita nei campi - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10: Lettura del Vangelo - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 12: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: La borsa dei motivi - 14: Musiche di Brahms - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 15,15: Musica - 16,30: [illegible] - 19,15: La giornata sportiva - 19,30: [illegible] - 20: Giornale - 20,25: [illegible] - 22: [illegible] - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giornale delle donne - 9,30: Giornale - 9,35: Buona domenica - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - [illegible] per un [illegible] di festa - 11,30: Giornale - 11,35: Voci alla ribalta - 12,10: I dischi della settimana - 13: La signora delle 13 presenta - 13,30: Giornale - [illegible] - 14: Le orchestre della domenica - 14,30: Voci dal mondo - 15: Musica allo sipario - 15,15: Il clarone - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21,35: Europa canta - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,05: Musiche di Bach - 17,30: «Questo matrimonio si deve fare» (commedia di [illegible]) - 19: Musiche inglesi del Medioevo e Rinascimento - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: «La dama di picche» opera di Ciaikovski.

Accordo fra Mosca e Londra per scambio di programmi tv

Londra, sabato sera.

La «Bbc» ha annunciato oggi la firma di un accordo per lo scambio di programmi televisivi tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica.

L'accordo prevede lo scambio di documentari e di film sportivi, musicali, artistici e di attualità. Saranno inoltre accordate reciproche facilitazioni per produrre documentari e film televisivi.

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento in vacanza fino a metà settembre

Lunedì relazione MORO al Consiglio nazionale dc

Si tratta di un documento molto ampio che occupa oltre 80 pagine dattiloscritte - Secondo indiscrezioni non vi sarebbero prese di posizione nei confronti della polemica fra le correnti - Un articolo di Donat-Cattin sul dialogo con i socialisti e uno di Pella sulle prospettive politiche della situazione - Una sorprendente dichiarazione di Togliatti che sostiene di essere tra coloro che hanno sofferto per lo stalinismo - Un disegno di legge per modificare l'imposta cedolare?

Roma, sabato sera.

Da oggi anche la Camera, una settimana dopo il Senato, è in vacanza. L'on. Bucciarelli Ducci, in una cerimonia che si è svolta alle 12,30, ha ricevuto il primo ventaglio della sua carriera di presidente dell'Assemblea. E' il simbolo del commiato. Il Parlamento riprenderà i suoi lavori a settembre (probabilmente a metà).

L'on. Moro sta portando a termine la sua relazione con cui, lunedì prossimo, si apriranno i lavori del Consiglio nazionale della dc. Si tratta, secondo indiscrezioni, di un documento molto ampio: occuperebbe, infatti, oltre ottanta cartelle dattiloscritte. Le stesse indiscrezioni confermano che la relazione dell'on. Moro rifugge da prese di posizione sulle polemiche tra le correnti.

Una serie di incontri e scambi di idee che hanno sempre per protagonista l'on. Moro sembra comunque diretta ad ottenere che al Consiglio nazionale della dc siano evitati scontri aperti. Il segretario del partito, che l'altro ieri aveva ricevuto Fanfani, ieri ha avuto colloqui con Scelba e Pastore. Sia Scelba, che Pastore, a quanto viene dato per certo, hanno espresso la loro approvazione per l'operato di Moro.

Sempre ieri, in un articolo apparso su un settimanale politico, l'on. Donat-Cattin, uno dei maggiori esponenti della corrente di «Rinnovamento», di cui fa parte anche l'on. Pastore, ha affermato che il dialogo col partito socialista deve passare, come persone, attraverso Moro e attraverso Fanfani: «Senza Moro, il partito entrerebbe in una fase di notevole confusione che non si inizierebbe e non terminerebbe certamente con un'egemonia fanfaniana e in ogni caso il dialogo verrebbe interrotto, perché la maggioranza della dc si dimostrerebbe contraria. Senza Fanfani, il colloquio verrebbe stroncato per iniziativa socialista, perché nei socialisti aumenterebbe, anziché scomparire, il sospetto di cadere in una trappola dorotea».

Pare evidente che la prima parte del discorso, quella riguardante Moro, vuol essere anche un monito diretto ad alcuni fanfaniani, che avevano mosso notevoli critiche all'operato del segretario della dc.

La costituzione a Torino, per iniziativa di comunisti e di socialisti, della corrente di sinistra di «Comitati unitari» cinquanta fabbriche ha avuto una notevole eco. L'«Avanti!» giorni fa, in un articolo dedicato al convegno da cui era nata l'iniziativa, esprimeva un giudizio nettamente critico, non nascondendosi che i «Comitati unitari» potrebbero essere diretti a liquidare politicamente il partito socialista nelle fabbriche: a vantaggio, naturalmente, del pci.

Allo stesso argomento è dedicato un articolo dell'on. Pella. Secondo l'esponente della dc, l'iniziativa è squisitamente politica, «in previsione delle settimane che si creeranno in Italia, quando il governo Leone si avvicinerà [illegible] la sua prossima scadenza». «L'iniziativa — aggiunge Pella — vi sarà senza dubbio, ma per sfondare con l'assalto della piazza. E Dio voglia che lo Stato nei suoi organi abbia capacità e forza per difendere la libertà di tutti».

Il Comitato centrale del pci conclude stasera i suoi lavori. E' stato reso noto che Pajetta, nella sua relazione sui contrasti tra Cina e Urss, ha affermato che i cinesi hanno osteggiato e ostacolano le iniziative per una politica di distensione, hanno dimostrato di credere opportuno di giocare la carta della tensione internazionale e di non disdegnare quella che potrebbe essere definita una politica fino al limite del conflitto. In altri termini, Pajetta ha accusato i dirigenti di Pechino di essere guerrafondai.

Aspramente critico contro i cinesi è anche un articolo di Togliatti, che appare sul nuovo numero di «Rinascita». «I compagni cinesi — scrive il leader del pci — vorrebbero spingerci indietro, a una chiusura dogmatica, settaria, di cui tutti abbiamo sofferto e in parte portiamo ancora le conseguenze. Bisogna rispondere loro con chiarezza: noi andremo avanti; indietro non torneremo».

E' da notare che, per la sua polemica, Togliatti ricorra ad un'affermazione nuova, sostenendo di essere tra quelli che hanno sofferto per lo stalinismo. Oltre che nuova, l'affermazione è singolare, dato che è noto come Togliatti sia stato uno dei più accesi esaltatori del defunto dittatore e come, nel periodo staliniano, abbia occupato cariche di grande responsabilità, compresa quella di segretario del Comintern, l'organizzazione internazionale del comunismo.

Saragat ha annunciato di aver ricevuto una lettera di Kennedy, in cui si mostra vivo apprezzamento per la politica estera del psdi. Tale politica sarebbe definita da Kennedy la più vicina, se non identica, a quella degli Stati Uniti.

Da riferire, infine, una voce secondo la quale alcuni membri della Commissione Finanze e Tesoro del Senato preparerebbero, durante le ferie parlamentari, un disegno di legge per modificare l'imposta cedolare.

v.

Panico per il terremoto ad Amatrice

Il terremoto di ieri nella Sabina, nelle Marche, nell'Umbria, in Abruzzo e in Puglia ha particolarmente colpito la zona di Amatrice dove molti comignoli e cornicioni sono crollati mentre si sono aggravate le lesioni delle case. Nella foto una famiglia accampata sotto una tenda della Croce Rossa (Tel. a «Stampa Sera»)

500 suini arsi vivi nelle stalle

Incendio doloso ad Ivrea per uccidere i maiali?

E' la tesi del proprietario dell'allevamento, convinto di una vendetta di contadini rivali o di vicini molestati dal lezzo dei porcili - Nessuna traccia, per ora, sull'origine delle fiamme

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

Le circostanze che hanno caratterizzato il furioso incendio sviluppatosi l'altra sera nei pressi di Ivrea, procurando la morte di cinquecento maiali, sono tuttora misteriose. Ieri per tutto il giorno carabinieri, polizia e ufficiali dei vigili del fuoco si sono aggirati tra le macerie annerite per cercare di scoprire qualcosa che li aiuti nelle indagini, ma finora nulla è stato trovato. Tutti sono comunque propensi ad escludere che il fuoco sia stato causato dalla vicinanza del capannone dell'allevamento agli impianti di incenerimento dei rifiuti della città. La posizione stessa delle due costruzioni sembra negare decisamente questa possibilità, mentre non è stata trovata traccia di corto circuito. Forse una scintilla trasportata dal vento impetuoso che soffiava nella notte? Potrebbe anche darsi, ma l'opinione del proprietario, l'allevatore trentatreenne Luciano Canale, e dei quattro guardiani che dormivano in un locale attiguo al deposito del mangime, è che si tratti di rappresaglia.

«Possibile che il fuoco abbia proprio avuto inizio alle porte del capannone, risparmiando ogni altra cosa? — ha detto il Canale. — Lì accanto, a pochissimi metri di distanza, c'è un mucchio di cassette di legno, che le fiamme non hanno neppure sfiorato. Inoltre, era da alcune sere che i cani di guardia si mostravano irrequieti, puntando la loro attenzione verso i campi di granoturco, ormai alto, che circondano il capannone. Ed anche questo, secondo me, dimostra che qualcuno ha voluto appiccare il fuoco. I contadini vicini ci odiano perché ho creato questi impianti vicino alle loro cascine, e [illegible] recentemente, mi aveva anche minacciato».

Rivalità di allevatori o vendetta di vicini molestati dal lezzo emanante dalle porcilaie sarebbero all'origine del presunto sabotaggio.

Naturalmente questa ipotesi non verrà trascurata dalle autorità, che a tale proposito hanno ordinato una severissima inchiesta. Oggi probabilmente, non appena tutti i maiali morti saranno stati finalmente rimossi dal capannone, le autorità ritorneranno tra le macerie per ulteriori indagini. I maiali carbonizzati sono stati intanto venduti ad una ditta specializzata che ne ricaverà sapone e concime. Ieri mattina, appena placatasi la violenza delle fiamme, era giunto sul posto il medico veterinario, il quale, squartati un paio di suini, li aveva dichiarati non commestibili perché internamente intaccati dal fuoco. Preso contatto con questa ditta, il Canale ha venduto gli animali per un peso complessivo di circa 550 quintali a 30 lire il chilogrammo.

I danni ammontano complessivamente a 30 milioni di lire, non coperti da alcuna assicurazione.

T. S.

Averell Harriman (appena tornato da Mosca) riferisce a Kennedy

Si attenua l'opposizione di alcuni ambienti americani al patto per la cessazione delle prove nucleari - L'opinione dei militari

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Con una modifica rispetto al programma, il presidente Kennedy riceverà Averell Harriman, reduce da Mosca, oggi stesso invece che domani. Giungendo dalla capitale sovietica il negoziatore «nucleare» americano si porterà con un elicottero a Hyannis Port dove il Presidente lo riceverà nella sua residenza estiva di Capo Cod, presente anche il segretario di Stato Dean Rusk.

Averell Harriman ha lasciato Mosca stamani alle otto (dieci, ora italiana) e partendo al suo arrivo negli Stati Uniti avrà appena il tempo di trasbordare dal quadrireattore all'elicottero. Pierre Salinger, addetto stampa del Presidente, ha detto che l'inviato presidenziale ai negoziati per la cessazione degli esperimenti nucleari arriverà con il quadrigetto alla base aerea militare di Otis nel Massachusetts, dove sarà ad attenderlo Dean Rusk che prenderà posto con lui sull'elicottero che li depositerà poco dopo davanti alla villa Kennedy sull'isola della Squaw.

L'annuncio che Kennedy riceve Harriman oggi stesso, con un giorno di anticipo sul programma in precedenza stabilito, è stato dato poco prima che il presidente parlasse alla radio ed alla televisione per riferire alla nazione americana i risultati dei negoziati moscoviti. Più d'un osservatore aveva previsto che il presidente avrebbe soprattutto messo in guardia gli americani, e gli alleati degli Stati Uniti, contro l'eccessivo ottimismo; che avrebbe, insomma, avvertito come non si debba credere che il trattato nucleare significhi la fine della guerra fredda.

Invece il presidente ha soprattutto parlato degli aspetti positivi di ciò che è stato ottenuto a Mosca. Secondo il punto di vista di John F. Kennedy, insomma, il trattato nucleare rappresenta un confortante passo in avanti sulla via dell'attenuazione della tensione internazionale e probabilmente un punto di partenza per la soluzione degli altri critici problemi delle relazioni fra occidente e sovietici.

Anche negli ambienti politici della capitale, salvo rare eccezioni del resto prevedibili, le reazioni sono positive. Negli ambienti governativi si esprime la fiducia che il Senato ratificherà il trattato con una maggioranza superiore a quella dei due terzi che è necessaria perché i patti internazionali abbiano valore per gli Stati Uniti.

Sembra invece dubbio che il Senato abbia l'intenzione di sbrigare la ratifica del trattato senza perdere tempo. Infatti è stato annunciato ieri sera che una speciale sottocommissione della Commissione per le forze armate esaminerà il trattato in dettaglio durante sedute segrete che inizieranno la prossima settimana. Il sottocomitato, presieduto dal senatore John Stennis del Mississippi, è lo stesso che da circa un anno sta svolgendo una indagine segreta sugli effetti che un trattato di sospensione degli esperimenti nucleari potrebbe avere sulla sicurezza degli Stati Uniti. Del sottocomitato fa parte anche il senatore Barry Goldwater che come è noto si è già dichiarato contrario alla ratifica del trattato siglato a Mosca.

Secondo funzionari governativi del dipartimento di Stato e del Pentagono, il trattato non danneggia affatto la difesa del Paese e non minaccia l'attuale superiorità complessiva degli Stati Uniti in materia di armamenti nucleari. Da fonti ufficiose, inoltre, si è appreso che i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate hanno abbandonato la posizione di opposizione al trattato e appoggeranno il Presidente quando saranno chiamati in Senato ad esprimere il loro parere tecnico.

James Wadsworth, che fu capo della delegazione americana per i negoziati nucleari al tempo della presidenza Eisenhower, ha dichiarato che il trattato siglato a Mosca «rappresenta un contributo di importanza storica alla sicurezza dell'umanità nell'era atomica». In un telegramma al presidente Kennedy James Wadsworth ha detto che «tutti i cittadini americani che ragionano appoggeranno il governo e solleciteranno il Senato a ratificare il trattato nel più breve tempo possibile e con la più vasta maggioranza possibile».

Maurizio Smith

Stamane presso Cuneo

Accecato da un fulmine si schianta con la moto

Cuneo, sabato sera.

(n. m.) Un giovane di Valgrana, Mario Bruno, di 23 anni, residente alla frazione S. Matteo, ha perso la vita in un tragico incidente stradale provocato dal violento nubifragio che si è scatenato stamane all'alba sul Cuneese. Il Bruno, che inforcava una motocicletta e che era seguito da altri due amici pure in moto, è stato sorpreso dal temporale mentre percorreva la provinciale Borgo S. Dalmazzo-Caraglio. Egli ha accelerato l'andatura per raggiungere l'abitato di Cervasca dove avrebbe trovato riparo, ma il bagliore di una folgore abbattutasi su un albero lo ha accecato, facendogli perdere per qualche istante il controllo del mezzo, che andava a schiantarsi in un paracarro.

Soccorso dagli amici, il caduto veniva trasportato al nostro ospedale, dove i medici gli riscontravano la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e probabili lesioni interne, giudicandolo in fin di vita. Più tardi, affidato ai familiari per essere trasferito a Valgrana, decedeva durante il breve tragitto. Al momento della sciagura lo sventurato giovane stava tornando da un pellegrinaggio.

TRA LAMPI, TUONI E PUNTE DI CALORE

Lievi scosse di terremoto con epicentro in Liguria

Si tratta di un vasto fenomeno d'assestamento che si estende dal litorale tirrenico alla Grecia - Imperversa la canicola a Genova e sulle Riviere - Violenti temporali nel Cuneese ed in Lomellina

Bordighera, sabato sera.

Alle ore 6,59 di stamani, una leggera scossa di terremoto ha causato un po' di panico tra la popolazione.

La scossa, della durata di pochi secondi, non ha causato danni.

Ventimiglia, sabato sera.

Anche a Ventimiglia è stata avvertita, sempre leggermente, una scossa di terremoto della durata di pochi secondi. La scossa è sembrata a tutti molto più lieve della precedente, avvenuta otto giorni fa. Il movimento sismico che non ha provocato panico tra la popolazione non ha causato danni. Tuttavia molti abitanti sono scesi in strada anche perché impressionati dalle catastrofiche notizie giunte ieri dalla Jugoslavia.

Nizza, sabato sera.

Leggere scosse sismiche sono state registrate stamane a Nizza e in tutto il dipartimento delle Alpi Marittime. La prima si è avuta verso le 7. Poco dopo se ne è prodotta un'altra, più intensa e più prolungata (circa 5 secondi). Non si segnalano nè danni nè vittime. In realtà i due sommovimenti sembrano fanno ritenere che non sia ancora ultimato quell'assestamento della crosta terrestre che i terremoti di questi ultimi giorni hanno reso con ogni probabilità necessario lungo tutta la fascia di terra che dal golfo di Genova va fino in Grecia passando per la distrutta città di Skopje, sono stati di intensità inferiore a quelli del sisma della settimana scorsa. Allora il terremoto raggiunse l'intensità di 6 gradi nella scala Mercalli.

Imperia, sabato sera.

Una leggera scossa di terremoto ha messo in allarme, questa mattina verso le 7,05, Imperia e le vallate. Molta gente è uscita dalle case in tenuta notturna, riversandosi nelle strade. Per il momento non si hanno notizie di danni.

Albenga, sabato sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita stamane alle 7; tutta Albenga si è riversata per le strade in preda al panico, anche per l'impressione destata dalla notizia del catastrofico terremoto di Skopje. In un baleno, migliaia di persone, così come si trovavano, si sono precipitate in strada; qualcuno piangeva. Anche nei paesi vicini il sisma è stato avvertito, provocando però solo panico. Per il momento infatti non si hanno notizie di danni. L'intensità della scossa è stata decisamente inferiore all'ultima, registrata la settimana scorsa. I vigili del fuoco hanno avuto moltissime chiamate da tutte le parti della città; si è però trattato di fatti banali: un centinaio di persone nella fretta di uscire di casa avevano dimenticato le chiavi.

Savona, sabato sera.

Alle 7 di stamane è stata percepita a Savona una leggera scossa di terremoto, a carattere ondulatorio, della durata massima di 5", avvertita soprattutto dagli abitanti degli ultimi piani dei caseggiati. Data l'ora mattutina e la lievità del movimento non si è avuto, come altrove, panico tra la popolazione, per la maggioranza della quale il fenomeno è passato inosservato.

Mondovì, sabato sera.

Quattro [illegible] scosse di terremoto sono state avvertite stamane a Mondovì. Il fenomeno si è verificato alle 6,55: per tre volte nel giro di un minuto la terra ha tremato, causando molto panico ma nessun danno. La quarta scossa, lievissima, è stata avvertita alle 7,32. Complessivamente l'intensità delle scosse risulta minore rispetto a quelle di venerdì 19 luglio.

Cuneo, sabato sera.

Una leggera scossa di terremoto è stata segnalata stamane alle 7 a Cuneo. Il movimento, a carattere sussultorio, è durato solo pochi secondi ed ha raggiunto un'intensità pari al 3° grado della scala Mercalli.

Prato, sabato sera.

L'Osservatorio sismologico di San Domenico di Prato ha emesso il seguente comunicato: «A seguito del risveglio di focolai sismici nel territorio nazionale sono stati registrati alcuni fenomeni tellurici il principale dei quali è avvenuto alle 6,58'59". L'epicentro si trova a circa 140 km. da Prato in direzione nord-ovest. L'intensità del sisma è da attribuirsi al 3°-4° grado della scala Mercalli. Il terremoto non dovrebbe aver provocato danni».

Caldo e pioggia nubi e sereno

Genova, sabato sera.

Giornata afosa anche oggi su tutto l'arco ligure, senza vento, con mare liscio come olio. I genovesi, con la calura, pare disertino le spiagge per le più prossime alture; stamane si è registrato infatti un esodo eccezionale di pullman verso l'entroterra. Di notte ritorna la caratteristica veglia attorno alla fontana di piazza De Ferrari e sull'altura di Righi.

Le temperature: Genova, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari 37°, Sestri Levante 36°, Passo dei Giovi 32°, Arenzano 33°, Varazze 37°, Albenga 33°.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo è incerto, il cielo è parzialmente coperto e soffia un forte vento di tramontana. Il caldo è meno afoso e la temperatura stamane si aggirava sui 28°. Il traffico sulle strade non è ancora molto intenso, ma aumenterà certamente nel corso della giornata.

Alessandria, sabato sera.

Il caldo tende sempre ad aumentare su tutto il territorio di Alessandria. Anche ieri si sono superati, stando ai dati dell'osservatorio meteorologico, i 38,5° all'ombra.

Asti, sabato sera.

Nell'Astigiano ieri la massima è stata di 34 gradi all'ombra. Stamani il cielo è nuvoloso e alle 8 la temperatura segnava 22 gradi.

Cuneo, sabato sera.

Un violento temporale si è scatenato su Cuneo fra le 3,30 e le 4 del mattino. La pioggia torrenziale è stata accompagnata da continue scariche elettriche e ha destato di soprassalto tutta la cittadinanza. Il nubifragio si è successivamente spostato nella zona della Valgrana e della Valle Maira; un fulmine è caduto sulla cascina abitata dal contadino Angelo Lerda, residente alla frazione Monastero di Dronero, incendiandola. Gravi danni alle colture e linee telefoniche interrotte in Val Grana, a Monterosso, Pradleves e Castelmagno.

Aosta, sabato sera.

Cielo in prevalenza sereno sulla Valle. Visibilità sui massicci del Bianco e del Cervino buona; ottima sul Gran Paradiso e sul Rosa.

Vercelli, sabato sera.

Cielo nuvoloso stamattina nel Vercellese. La temperatura si è notevolmente abbassata rispetto ai giorni scorsi. Spira una leggera brezza.

Varallo Sesia, sabato sera.

Verso mezzanotte un furioso temporale, accompagnato da un forte vento, si è abbattuto sulla zona di Varallo.

Verbania, sabato sera.

Temporali e rovesci hanno investito nella notte i laghi Maggiore, Orta e Ceresio, accompagnati da molte scariche elettriche, tuoni e rovesci di pioggia. Nelle vallate si sono avute anche bufere di vento.

Voghera, sabato sera.

Un nubifragio ha investito stamane Voghera, causando allagamenti di strade e cantine. Per oltre mezz'ora l'acqua è scrosciata con violenza, trasformando le strade in torrenti. Sono anche caduti numerosi fulmini e gravi danni ha subito lo stabilimento della società «Ligure Lombarda»: per la insufficienza della rete di fognatura, l'acqua respinta dai chiusini ha invaso scantinati e depositi.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA E NEVE

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Tra Tortona e Novi

Grave un ufficiale nell'auto capovolta

Novi Ligure, sabato sera.

(g. c.) Lungo la provinciale Novi Ligure - Tortona in località Ramolla, una «600» condotta dal sottotenente Claudio Verahli, di 26 anni, da Bari, in servizio nel 157° fanteria «Liguria» di stanza a Novi, proveniente da Tortona, durante la scorsa notte per cause imprecisate è uscita di strada dopo aver divelto due paracarri. L'auto ha finito la sua corsa a circa trenta metri dal luogo del primo urto, capovolta e ridotta a un ammasso di lamiere contorte. Il Verahli che era stato catapultato fuori dall'auto, veniva soccorso e trasportato all'ospedale San Giacomo di Novi. Vi è stato ricoverato in osservazione avendo riportato contusioni multiple, ferite e lesioni agli arti superiori e inferiori e grave «choc» traumatico.

Agli esami di maturità scientifica

Rimandato in matematica il duca Amedeo d'Aosta

Dovrà rinunciare all'Accademia navale di Livorno a cui sperava di essere ammesso, disposto, tra la costernazione dei monarchici, a giurare fedeltà alla Repubblica

Venezia, sabato sera.

Il duca Amedeo d'Aosta, figlio del defunto Aimone d'Aosta e della principessa Irene di Grecia, è stato rimandato a ottobre in matematica. Il giovane, che ha diciannove anni, ha sostenuto gli esami di maturità scientifica assieme ai suoi compagni di studi del collegio navale «Morosini» presso il liceo scientifico «Benedetti». Il parziale insuccesso, per quanto rimediabile, preclude al giovane principe l'ingresso all'Accademia Navale di Livorno, di cui ambiva frequentare i corsi per conseguire il grado di guardiamarina in s.p.e., seguendo in ciò le orme del padre che fu ammiraglio di squadra della Marina Militare (durante la II Guerra mondiale ebbe il comando superiore delle flottiglie siluranti). L'ammissione alla più dotta e severa delle alte scuole militari italiane richiede infatti il conseguimento della maturità alla sessione estiva.

Dalla piccola disavventura scolastica non possono derivare peraltro che motivi di sollievo per gli ambienti vicini alla corte sabauda in esilio, in cui le aspirazioni marinare di Amedeo di Aosta erano riguardate con una certa apprensione per il giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana che il principe avrebbe dovuto prestare per entrare a far parte delle forze armate. All'impegno di fedeltà il giovane duca si era dichiarato infatti disposto di buon grado, provocando parecchio disappunto negli ambienti monarchici.

Oltre alla delusione che avrebbe suscitato ai fedeli della monarchia questo giuramento era ritenuto poco opportuno per le particolari posizione di Amedeo, erede presuntivo della pretesa alla corona d'Italia (quale unico discendente maschio del ramo cadetto dei Savoia) in caso di rinuncia del cugino Vittorio Emanuele. Ora la piccola insufficienza in matematica fa cadere ogni discussione in proposito e par probabile che il principe, prossimo ormai ai 20 anni, che compirà in settembre, rinunci alla carriera militare.

A Cuneo si celebra domani la Resistenza

Cuneo, sabato sera.

(n. m.). Il presidente del Consiglio on. Leone sarà domattina a Cuneo per l'inizio delle celebrazioni del ventennale della Resistenza. Fra le 8 e le 9, cinquemila partigiani, le delegazioni con il gonfalone di 70 comuni decorati al valor militare (parecchi di medaglia d'oro) e di 20 Amministrazioni provinciali si raduneranno in corso Dante per poi sfilare in corteo fino a piazza Duccio Galimberti, dove il prof. Adolfo Ruata ricorderà il celebre discorso che l'Eroe nazionale pronunciò il 26 luglio 1943, per incitare gli italiani alla lotta armata contro il nazifascismo.

E' quasi certo che anche il presidente Leone pronuncerà un discorso. Subito dopo il corteo tornerà a sfilare per le vie del centro fino al palazzo municipale, per l'inaugurazione della Mostra dei bozzetti che hanno partecipato al concorso nazionale per il monumento alla Resistenza di Cuneo.

Nel pomeriggio a Valdieri il sen. Ferruccio Parri, presidente del Cln Alta Italia, commemorerà il comandante partigiano Dante Livio Bianco, nel decimo anniversario della tragica morte avvenuta in un incidente alpinistico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Oreste Milone

Lo annunciano la moglie Rosetta Annovati, il figlio Giancarlo, le figlie Mimmi, Franca e Titta con le rispettive famiglie, la suocera, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo qui in Montiglio da Pa il 28 luglio ore 10,30. La salma proseguirà poi per Lauriano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Montiglio da Pa, 27 luglio 1963.

Vivina e Paolo [illegible]
Gerardo e Salvatore Spinello
Luigi [illegible]
Gianni Mazzocato
prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Geom. Oreste Milone

— Torino, 27 luglio 1963.

La famiglia Pastore partecipe commossa al cordoglio per la scomparsa del

Geom. Oreste Milone

— Torino, 27 luglio 1963.

A LIMONE PIEMONTE

Bellezze in gara per il titolo di Miss Cinema

Nostro servizio particolare

Limone P., sabato sera.

Una frotta di belle ragazze — il numero esatto non è ancora noto — tutte sui vent'anni, sono da oggi in lizza a Limone Piemonte per la conquista del titolo di Miss Cinema Piemonte 1963. L'eletta (assieme alla collega che il 25 agosto prossimo, sempre a Limone, conquisterà il titolo di Miss Piemonte) parteciperà alle finali nazionali per Miss Italia e Miss Cinema Italia 1963 che si svolgeranno nel prossimo settembre a Salsomaggiore.

Limone Piemonte, incantevole località turistica, accoglie quest'oggi le «belle» che per le vie gremite di turisti avranno il primo incontro con il pubblico. Questa sera invece sotto lo sfavillare dei riflettori, le concorrenti sfileranno nei saloni del quartier generale del concorso, presentate dal prof. Marianini, il popolare eroe di «Lascia o raddoppia», che ha voluto presentare quest'anno l'edizione piemontese del più vecchio concorso di bellezza italiano. Dai lontani giorni delle «cinquemila lire per un sorriso» sono infatti passati tanti anni e questa è la ventitreesima edizione della serie.

I primi nomi delle candidate all'ambito titolo di Miss Cinema Piemonte sono stati comunicati dall'organizzatore, il comm. Giulio Cuneo, che non ha voluto però fornire troppi dettagli per non influenzare, ha precisato, con il suo giudizio la scelta della giuria. Tra le concorrenti troviamo due torinesi: Luisa Pasquino e Irene Crovella, entrambe sui vent'anni e molto carine. Seguono la cuneese Gianna Rainetti, la simpatica Giuliana Giacchino, la Miss Cinema Asti Rinuccia Caresano, Mariuccia Crua di Vercelli, la genovese Carla Sommo, eletta al lido di Predosa (Alessandria). E ancora la studentessa liceale di Alessandria Franca Mortara, Giovanna Gagliardi, eletta Miss a Valleranа di Acqui, Luisa Molina, Mariuccia Dova di San Vito di Canelli, Juna Ghinello e Rita Lottero di Nizza Monferrato. Quest'ultima già l'anno scorso era giunta a Limone per la finale, ma all'ultimo dovette, non senza avere versato qualche lacrimuccia, abbandonare la gara, poiché non aveva ancora compiuto i diciotto anni. Non si perse d'animo e la ritroviamo tra le favorite.

Non mancherà infine una concorrente internazionale. E' la biondissima e bellissima tedeschina Ingrid Brandis, di Braunschweig, eletta Miss Cinema al lido di Arona. Tra queste (ma altre potranno aggiungersi questa sera alla prima sfilata di presentazione al pubblico e alla giuria) è difficile indicare chi possa essere la favorita, e d'altra parte i pronostici in questo campo sono sempre destinati ad essere smentiti.

Domani nel pomeriggio si svolgerà una sfilata in costume da bagno e infine nel corso d'una serata di gala la giuria procederà alla proclamazione di Miss Cinema Piemonte 1963. I flash dei fotoreporter illumineranno alla mezzanotte il volto sorridente dell'eletta e come sempre le lacrime a stento trattenute delle sconfitte.

f. m.